

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace"

(PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
02 Lettera Apostolica *Antiquum ministerium*
- **conferenza episcopale italiana**
04 Assemblea CEI
05 "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita Per avviare un cammino sinodale"
- **vescovo**
06 Omelia nel 95° anniversario del pio transito del venerabile Mons. Antonio Palladino
07 Lettera del vescovo Luigi Renna alla comunità di Orta Nova
08 Solidarietà e preoccupazione
- **diocesi**
09 Le celebrazioni per il ven. Antonio Palladino
SPECIALE
10 *Le diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola tra vecchio e nuovo secolo...*
- **azione cattolica**
12 Dal progetto ai processi formativi
- **informaCaritas**
13 Le reti educative dell'inclusione
14 Combattere la povertà educativa per la dignità di domani
15 Partito il progetto "Liberiamo la speranza"
- **pastorale giovanile**
16 Progetto per gli oratori estivi
- **ministeri istituiti**
16 La Chiesa e le donne: la missione al femminile
- **parrocchie**
17 Il nuovo simulacro di Santa Rita e la nuova statua di San Giuseppe
18 Il mese di Maggio a Candela
19 I 110 anni della parrocchia San Francesco d'Assisi
20 Il beato Carlo Acutis
21 La festa patronale di Sant'Antonio da Padova
22 Il discernimento: per saper cogliere i "segni dei tempi"
- **pastorale sociale**
23 La quarta Settimana Sociale diocesana
- **pastorale scolastica**
24 Covid, scuola e disagio giovanile
- **seminaristi e... non solo!**
24 La vocazione dell'amore
- **scout - gruppo "Cerignola 1"**
25 Lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà
- **chiesa e società**
26 L'idolo illegale
- **cultura**
27 *Fate i bravi*: l'invito di Domenico Farina
27 L'unicità di Ascoli Satriano esposta a Roma
27 Riaperto il Museo Diocesano ad Ascoli Satriano
- **calendario pastorale**
28 Polo museale di Ascoli Satriano
28 Giugno 2021

Segni dei tempi

MENSILE della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano | Anno V - n° 9 | Giugno 2021

PAPA FRANCESCO: dall'ottobre 2021 all'ottobre 2023 il Sinodo dei Vescovi in Vaticano e nelle diocesi

Il prossimo Sinodo dei vescovi sarà inaugurato da papa Francesco in Vaticano il 9 e il 10 ottobre, si svolgerà in tre fasi tra l'ottobre del 2021 e l'ottobre del 2023 e avrà luogo tanto in Vaticano quanto in ciascuna diocesi. A renderlo noto è la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. **Papa Francesco, in data 24 aprile 2021, ha approvato un nuovo itinerario sinodale per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, inizialmente prevista per il mese di ottobre del 2022, sul tema: Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione.** La Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, con l'assenso del Consiglio Ordinario, ha proposto le inedite modalità per il cammino verso l'assise.

M. Michela Nicolais
(www.agenziaisir.it)



GIU
2021



Lettera Apostolica in forma di **"Motu Proprio"** *Antiquum ministerium*

CON LA QUALE SI ISTITUISCE IL MINISTERO DI CATECHISTA



1. Il ministero di Catechista nella Chiesa è molto antico. È pensiero comune tra i teologi che i primi esempi si ritrovino già negli scritti del Nuovo Testamento. Il servizio dell'insegnamento trova la sua prima forma germinale nei "maestri" a cui l'Apostolo fa menzione scrivendo alla comunità di Corinto: "Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime" (1 Cor 12,28-31).

Lo stesso Luca apre il suo Vangelo attestando: "Ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto" (Lc 1,3-4). **L'evangelista sembra essere ben consapevole che con i suoi scritti sta fornendo una forma specifica di insegnamento che permette di dare solidità e forza a**

quanti hanno già ricevuto il Battesimo. L'apostolo Paolo ritorna di nuovo sull'argomento quando raccomanda ai Galati: "Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce" (Gal 6,6). Come si nota, il testo aggiunge una peculiarità fondamentale: la comunione di vita come caratteristica della fedeltà della vera catechesi ricevuta.

2. Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa. **I carismi che lo Spirito non ha mai cessato di effondere sui battezzati, trovarono in alcuni momenti una forma visibile e tangibile di servizio diretto alla comunità cristiana nelle sue molteplici espressioni, tanto da essere riconosciuto come una diaconia indispensabile per la comunità.** L'apostolo Paolo se ne fa interprete autorevole quando attesta: "Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per

mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole" (1 Cor 12,4-11).

All'interno della grande tradizione carismatica del Nuovo Testamento, dunque, è possibile riconoscere la fattiva presenza di battezzati che hanno esercitato il ministero di trasmettere in forma più organica, permanente e legato alle diverse circostanze della vita, l'insegnamento degli apostoli e degli evangelisti (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 8). La Chiesa ha voluto riconoscere questo servizio come espressione concreta del carisma personale che ha favorito non poco l'esercizio della sua missione evangelizzatrice. Lo sguardo alla vita delle prime comunità cristiane che si sono impegnate nella diffusione e sviluppo del Vangelo, sollecita anche oggi la Chiesa a comprendere quali possano essere le nuove espressioni con cui continuare a rimanere fedeli alla Parola del Signore per far giungere il suo Vangelo a ogni creatura.

3. L'intera storia dell'evangelizzazione di questi due millenni mostra con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti. Vescovi, sacerdoti e diaconi, insieme a tanti uomini e donne di vita consacrata, hanno dedicato la loro vita all'istruzione catechistica perché la fede fosse un valido sostegno per l'esistenza personale di ogni essere umano. Alcuni inoltre hanno raccolto intorno a sé altri fratelli e sorelle che nella condivisione dello stesso carisma hanno costituito degli Ordini religiosi a totale servizio della catechesi.

Non si può dimenticare, l'innomerevole moltitudine di laici e laiche che hanno preso parte direttamente alla diffusione del Vangelo attraverso l'insegna-



mento catechistico. Uomini e donne animati da una grande fede e autentici testimoni di santità che, in alcuni casi, sono stati anche fondatori di Chiese, giungendo perfino a donare la loro vita.

Anche ai nostri giorni, tanti catechisti capaci e tenaci sono a capo di comunità in diverse regioni e svolgono una missione insostituibile nella trasmissione e nell'approfondimento della fede. La lunga schiera di beati, santi e martiri catechisti ha segnato la missione della Chiesa che merita di essere conosciuta perché costituisce una feconda sorgente non solo per la catechesi, ma per l'intera storia della spiritualità cristiana.

4. A partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la Chiesa ha sentito con rinnovata coscienza l'importanza dell'impegno del laicato nell'opera di evangelizzazione. I Padri conciliari hanno ribadito più volte quanto sia necessario per la "plantatio Ecclesiae" e lo sviluppo della comunità cristiana il coinvolgimento diretto dei fedeli laici nelle varie forme in cui può esprimersi il loro carisma. "Degna di lode è anche quella schiera, tanto benemerita dell'opera missionaria tra i pagani, che è costituita dai catechisti, sia uomini che donne. Essi, animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare ed insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa... Nel nostro tempo poi, in cui il clero è insufficiente per l'evangelizzazione di tante moltitudini e per l'esercizio del ministero pastorale, il compito del Catechista è della massima importanza" (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 17).

Insieme al ricco insegnamento conciliare è necessario far riferimento al costante interesse dei Sommi Pontefici, del Sinodo dei Vescovi, delle Conferenze Episcopali e dei singoli Pastori che nel corso di questi decenni hanno impresso un notevole rinnovamento alla catechesi. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, l'Esortazione apostolica *Catechesi tradendae*, il *Direttorio catechistico generale*, il *Direttorio generale per la catechesi*, il recente *Direttorio per la catechesi*, unitamente a tanti *Catechismi* nazionali, regionali e diocesani sono un'espressione del valore centrale dell'opera catechistica

che mette in primo piano l'istruzione e la formazione permanente dei credenti.

5. Senza nulla togliere alla missione propria del Vescovo di essere il primo Catechista nella sua Diocesi insieme al presbitero che con lui condivide la stessa cura pastorale, e alla responsabilità peculiare dei genitori riguardo la formazione cristiana dei loro figli (cfr CIC can. 774 §2; CCEO can. 618), è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del proprio battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi (cfr CIC can. 225; CCEO cann. 401 e 406). Questa presenza si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo (cfr Esort. Ap. *Evangelii gaudium*, 163-168), e per l'imporsi di una cultura globalizzata (cfr Lett. enc. *Fratelli tutti*, 100.138), che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni, senza dimenticare l'esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l'annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha intrapreso. Fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo.

Risvegliare l'entusiasmo personale di ogni battezzato e ravvivare la consapevolezza di essere chiamato a svolgere la propria missione nella comunità, richiede l'ascolto alla voce dello Spirito che non fa mai mancare la sua presenza feconda (cfr CIC can. 774 §1; CCEO can. 617). **Lo Spirito chiama anche oggi uomini e donne perché si mettano in cammino per andare incontro ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana.** È compito dei Pastori sostenere questo percorso e arricchire la vita della comunità cristiana con il riconoscimento di ministeri laicali capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la "penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico" (*Evangelii gaudium*, 102).

6. L'apostolato laicale possiede una indiscussa valenza secolare. Essa chiede di "cercare il regno di Dio trattando le cose

temporali e orientandole secondo Dio" (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 31). La loro vita quotidiana è intessuta di rapporti e relazioni familiari e sociali che permette di verificare quanto "sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo" (*Lumen Gentium*, 33). È bene ricordare, comunque, che oltre a questo apostolato "i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore" (*Lumen Gentium*, 33).

La funzione peculiare svolta dal Catechista, comunque, si specifica all'interno di altri servizi presenti nella comunità cristiana. Il Catechista, infatti, è chiamato in primo luogo a esprimere la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: dal primo annuncio che introduce al *kerygma*, all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto "a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza" (1 Pt 3,15). Il Catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa. Un'identità che solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità può svilupparsi con coerenza e responsabilità (cfr Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la Catechesi*, 113).

7. Con lungimiranza, San Paolo VI emanò la Lettera apostolica *Ministeria quaedam* con l'intento non solo di adattare al cambiato momento storico il ministero del Lettore e dell'Accolito (cfr Lett. ap. *Spiritus Domini*), ma anche di sollecitare le Conferenze Episcopali perché si facessero promotrici per altri ministeri tra cui quello di Catechista: "Oltre questi uffici comuni della Chiesa Latina, nulla impedisce che le Conferenze Episcopali ne chiedano altri alla Sede Apostolica, se ne giudicheranno, per particolari motivi, la istituzione necessaria o molto utile nella propria regione. Di questo genere sono, ad esempio, gli uffici di *Ostiaro*, di *Esorcista* e di *Catechista*". Lo stesso invito pressante ritornò nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* quando, chiedendo di saper leggere le esigenze

(segue a p. 4)





attuali della comunità cristiana in fedele continuità con le origini, esortava a trovare nuove forme ministeriali per una rinnovata pastorale: "Tali ministeri, nuovi in apparenza ma molto legati ad esperienze vissute dalla Chiesa nel corso della sua esistenza, per esempio quelli di Catechista... sono preziosi per la 'plantatio', la vita e la crescita della Chiesa e per una capacità di irradiazione intorno a se stessa e verso coloro che sono lontani" (San Paolo VI, Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi*, 73).

Non si può negare, dunque, che "è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede" (Evangelii gaudium, 102). Ne consegue che ricevere un ministero laicale come quello di Catechista imprime un'accentuazione maggiore all'impegno missionario tipico di ciascun battezzato che si deve svolgere comunque in forma pienamente secolare senza cadere in alcuna espressione di clericalizzazione.

8. Questo ministero possiede una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del Vescovo e si evidenzia con il Rito di istituzione. Esso, infatti, è un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'Ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero. **È bene che al ministero istituito di Catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Christus Dominus*, 14; CIC can. 231 §1; CCEO can. 409 §1).** È richiesto che siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico.

Pertanto, dopo aver ponderato ogni aspetto, in forza dell'autorità apostolica

istituisco

il ministero laicale di Catechista

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti provvederà entro breve tempo a pubblicare il Rito di Istituzione del ministero laicale di Catechista.

9. Invito, dunque, le Conferenze Episcopali a rendere fattivo il ministero di Catechista, stabilendo l'iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da questa Lettera apostolica.

10. I Sinodi delle Chiese Orientali o le Assemblee dei Gerarchi potranno recepire quanto qui stabilito per le rispettive Chiese *sui juris*, in base al proprio diritto particolare.

11. I Pastori non cessino di fare propria l'esortazione dei Padri conciliari quando ricordavano: "Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune" (*Lumen Gentium*, 30). Il discernimento dei doni che lo Spirito Santo non fa mai mancare alla sua Chiesa sia per loro il sostegno dovuto per rendere fattivo il ministero di Catechista per la crescita della propria comunità.

Quanto stabilito con questa Lettera apostolica in forma di "Motu proprio", ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore nello stesso giorno, e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il giorno 10 maggio dell'anno 2021, Memoria liturgica di San Giovanni d'Avila, presbitero e dottore della Chiesa, nono del mio pontificato

Francesco

ASSEMBLEA CEI:

eletti i presidenti delle Commissioni episcopali e i membri del Consiglio per gli Affari economici

L'Assemblea generale della Cei ha eletto i presidenti delle dodici Commissioni episcopali, che faranno parte del Consiglio permanente per il prossimo quinquennio, e i membri del Consiglio per gli affari economici. Questi i presidenti delle Commissioni episcopali: **mons. Franco Giulio Brambilla**, vescovo di Novara, presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi; **mons. Gianmarco Busca**, vescovo di Mantova, presidente della Commissione episcopale per la liturgia; **mons. Carlo Roberto Maria Redaelli**, arcivescovo di Gorizia, presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute; **mons. Paolo Martinelli**, vescovo ausiliare di Milano, presidente della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata; **mons. Angelo Spinillo**, vescovo di Aversa, presidente della Commissione episcopale per il laicato; **mons. Paolo Giulietti**, arcivescovo di Lucca, presidente della Commissione episcopale per la famiglia, i giovani e la vita; **mons. Giuseppe Satriano**, arcivescovo di Bari-Bitonto e amministratore apostolico di Rossano-Cariati, presidente della Commissione episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese; **mons. Derio Olivero**, vescovo di Pinerolo, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo; **mons. Claudio Giuliodori**, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università; **mons. Luigi Renna**, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; **mons. Domenico Pompili**, vescovo di Rieti e amministratore apostolico "sede vacante" di Ascoli Piceno, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali; **mons. Gian Carlo Perego**, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, presidente della Commissione episcopale per le migrazioni. Sono stati eletti membri del Consiglio per gli Affari economici **mons. Simone Giusti**, vescovo di Livorno; **mons. Mauro Parmeggiani**, vescovo di Tivoli e vescovo di Palestrina; **mons. Rocco Pennacchio**, arcivescovo di Fermo; **mons. Luigi Testore**, vescovo di Acqui.

(da www.agenziasir.it)

AUGURI,

Eccellenza Reverendissima!

Durante i lavori della 74ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi a Roma dal 24 al 27 maggio 2021, al termine delle votazioni per il rinnovo dei Presidenti delle diverse Commissioni Episcopali, Sua Ecc. Rev.ma Mons. **Luigi Renna**, vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, è stato eletto Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Auguri e buon lavoro, Eccellenza Reverendissima!





“Annunciare il **VANGELO** in un tempo di **RINASCITA** Per avviare un cammino sinodale”

DAL COMUNICATO FINALE DELLA 74ª ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI

In dialogo con Papa Francesco

L'incontro con Papa Francesco ha aperto i lavori della 74ª Assemblée Generale, che ha visto riuniti i Vescovi italiani dal 24 al 27 maggio 2021, presso l'Ergife Palace Hotel di Roma. Nel suo intervento, il Papa ha puntato l'attenzione su tre questioni: i seminari, i tribunali ecclesiastici e il “cammino sinodale”, esortando in particolare a riprendere le linee tracciate dal Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze del 2015 e a valorizzare un percorso che parta dal basso e metta al centro il popolo di Dio. (...)

I Vescovi danno avvio al “cammino sinodale”

Al centro della riflessione dell'Assemblée è stato dunque il “cammino sinodale”, che il Cardinale Presidente, nella sua Introduzione, ha definito “quel processo necessario che permetterà alle nostre Chiese che sono in Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile”. L'urgenza di tale cammino, condivisa dall'Assemblée, è stata ulteriormente confermata dalla decisione del Pontefice di avviare un nuovo itinerario sinodale per la XVI Assemblée Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si articolerà in tre fasi, tra ottobre 2021 e ottobre 2023, passando dal livello diocesano a quello universale. Tale concomitanza richiederà una armonizzazione tra il cammino della Chiesa universale e quello della Chiesa che è in Italia, che tenga in considerazione gli eventuali Sinodi diocesani appena conclusi o ancora in corso. (...)

Lo sguardo alle ferite della società

A preoccupare i Vescovi italiani è la situazione socio-economica del Paese: la pandemia, oltre al fortissimo impatto sul fronte sanitario, ha avuto un'incidenza negativa sul tessuto sociale. I dati della Caritas, citati dal Cardinale Presidente, e le testimonianze dei diversi territori impongono un grande sforzo a sostegno delle famiglie, delle imprese, dei giovani e degli ultimi. In questo senso, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) può



rappresentare un'opportunità di crescita per dare nuova linfa al Paese e mettere in circolo nuove risorse, a beneficio della collettività, provata dagli effetti che l'emergenza sanitaria sta provocando sull'economia, sul lavoro, sulle relazioni e anche sull'ambito ecclesiale. Il Covid, infatti, ha tolto il velo da alcune dinamiche latenti nella Chiesa italiana - fotografate da diverse indagini e statistiche - tra cui, ad esempio, la riduzione della partecipazione attiva alle celebrazioni e alla vita ecclesiale. (...)

Prossimità concreta

Durante il tempo della pandemia, lo sguardo alle ferite della società si è fatto prossimità concreta: dinanzi a bisogni nuovi o presenti in modalità inedite tra i poveri e i cosiddetti “nuovi poveri”, la risposta della Chiesa è stata tempestiva e creativa. Sul fronte della carità, imponente è stato lo sforzo delle Caritas, a livello nazionale e locale, in tutte le fasi dell'emergenza. Da subito - come è stato illustrato in una comunicazione all'Assemblée - ci si è attivati per offrire assistenza e accoglienza ai senza fissa dimora; per adattare alle norme per il contenimento del contagio i servizi delle mense e degli empori della solidarietà; per fornire beni alimentari ad una platea che si è andata sempre più allargando; per venire incontro alle piccole aziende e ai lavoratori precari che non hanno potuto godere di ammortizzatori sociali, agli autonomi e agli stagionali, ai dipendenti in attesa della cassa integrazione; per garantire ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti la possibilità di seguire le lezioni a distanza attraverso la fornitura di device; per supportare a livello psicologico adolescenti, giovani e anziani, duramente provati dalla pandemia. (...)



Omelia nel 95° ANNIVERSARIO del pio transito del venerabile **MONS. ANTONIO PALLADINO** (1881-1926)

LA CONCELEBRAZIONE, PRESIDUTA DAL VESCOVO,
SI È SVOLTA IN CATTEDRALE IL 17 MAGGIO 2021

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimi presbiteri e diaconi,
carissima Madre Gusmana,
madre generale delle Suore Domenicane
del SS. Sacramento e carissime Suore tutte,*

le parole di Gesù in questo lunedì che segue la solennità dell'Ascensione, risuonano nella nostra assemblea orante cariche di verità e di speranza. È la verità messa a nudo dal Signore che, conoscendo il cuore dell'uomo, all'affermazione degli Apostoli che confessano di avere fede in Lui, risponde con una nota di realismo: "Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo" (Gv 16,31). Sono parole di grande verità, che mettono gli Undici davanti alla possibilità di una fuga dal loro Maestro proprio nell'ora più importante della Sua vita, quella della croce e della gloria. **Gesù mette in luce contraddizioni e fragilità del cuore umano, che si perpetuano nella vita dei discepoli; ma, di fronte a queste parole del Signore, non si può fare altro che riconoscersi bisognosi della sua misericordia. Alla constatazione della fragile fede dei suoi, il Signore unisce l'annuncio della sua salvezza: "Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: lo ho vinto il mondo" (16,33).** Le tribolazioni e le prove della vita, le nostre stesse *defaliances*, non hanno l'ultima parola, perché il Signore ci incoraggia e ci fa intravedere la sua vittoria: "lo ho vinto il mondo". Ci fa intendere che il mondo, quella realtà che

si oppone al disegno di Dio, sarà sconfitto: l'odio dalla carità, la rassegnazione dalla speranza, l'incredulità dalla fede.

Ma con quali forze Cristo vince il mondo? Non sono le stesse armi mondane, mezzi cattivi con i quali si vogliono giustificare anche fini buoni, e anche se l'affermazione "ho vinto" (*nénika*) è la stessa utilizzata dagli autori classici per designare le vittorie militari, il Signore usa e propone altre strategie, quelle delle beatitudini e dell'amore. Commentando questo brano del Vangelo con l'occhio di chi contempla e, quindi, legge con profondità il mistero di Dio, il beato Charles de Foucauld, scrive: **"Ci dici quale è la tua vita interiore, Signore, invitandoci per questa strada a imitarla (se dobbiamo imitare la tua vita esteriore, quanto più ancora la vita interiore!); la tua vita interiore è una vita di contemplazione amorevole continua di Dio in Te ('Non sono solo, mio Padre è con me'), e ciò che la nostra deve essere, Ci dici di stabilirci, con la tua grazia, nella pace che dà il tuo amore (Abbiate pace in me) e di conseguenza nel tuo amore che dona questa pace (La pace in me)".**

Miei cari, in questi giorni in cui sentiamo urgente il desiderio di rinnovare la nostra azione evangelizzatrice e caritativa, la Parola di Dio ci riporta alla cura della interiorità e ci fa prendere coscienza che tutti i nostri mali vengono dal trascurare la nostra vita interiore. Invece, dalla cura di uno sguardo rivolto costantemente a Cristo e alla ricerca di Lui, senza anteporgli nulla, viene ogni bene. Quanto questo è più vero per un presbitero ed una persona consacrata, ma quanto lo è ugualmente per una persona che segue il Signore nella via del matrimonio!

"lo ho vinto il mondo!". Le parole di Gesù ci aiutano a rileggere la vita del nostro venerabile Antonio Palladino come un costante impegno per il Regno di Dio, anche in mezzo alle tribolazioni. Quando pensiamo alla mole delle sue opere non dobbiamo lasciarci ingannare: egli non era un uomo preso dalle attività a tale punto da trascurare la sua spiritualità! Se nella parrocchia di San Domenico sono sorte trentadue associazioni, se le figlie spirituali di don Palladino hanno dato vita a due congregazioni religiose, se un

secolo fa, nel settembre del 1921, si posava la prima pietra di un'opera di riscatto sociale e carità, la Pia Opera del Buon Consiglio (il cui anniversario quest'anno va degnamente celebrato), è perché questo prete aveva un'autentica spiritualità presbiterale. Dove la attingeva?

Certamente dalla preghiera e dall'Eucarestia quotidiane, ma non ci deve stupire che egli guardasse con interiore simpatia alla spiritualità di un grande ordine religioso, quello domenicano. Ci potremmo chiedere con la mentalità odierna: "Ma non gli era sufficiente una spiritualità presbiterale?". **Dobbiamo riconoscere che solo nella seconda metà del Novecento si comincia a delineare una tale spiritualità: prima di allora, gli stessi preti diocesani si sono lasciati guidare dalle grandi tradizioni spirituali della Chiesa, quali quella francescana, domenicana, benedettina e carmelitana, anche con la nascita di movimenti e associazioni per dare un'anima al loro ministero.** Ad esempio, un classico della spiritualità sacerdotale del secolo XX, *L'anima di ogni apostolato*, è stato scritto da un abate trappista, Jean Baptiste Chautard (1858-1935). Don Antonio Palladino, quindi, è attratto dalla spiritualità domenicana e sente l'esigenza, nel 1917, di entrare come Terziario nella famiglia del santo di Guzman, con il nome di fra' Raimondo Maria. Lascio la riscoperta di tanti aspetti e tante conseguenze di questa adesione alla vostra lettura dell'articolo scritto da monsignor Carmine Ladogana, il vice-postulatore della causa di beatificazione del nostro don Palladino, e di quello che pubblicherà il professor Angelo Giuseppe Dibisceglia, dopo la conferenza tenuta ieri in San Domenico. In questo ottavo centenario della nascita al cielo di san Domenico di Guzman giova ricordare da dove don Antonio attinge la sua spiritualità che inculcherà alle sue figlie spirituali e illuminerà le sue opere.

Perché Terziario Domenicano? **Agli inizi del Novecento, l'influsso spirituale e culturale dei domenicani è grande: basti qui ricordare i testi del padre Antonin Sertillanges (1863-1948) o padre Enrico di Rovasenda (1906-2007) che accompagna la formazione dei Fucini**





denzia la peculiarità degli ordini religiosi che realizzano la possibilità di una contemplazione che non rimane circoscritta alla vita del monastero, ma porta frutto nell'insegnamento e nella predicazione. "Le opere di vita attiva sono di due generi - egli scrive -. Le une derivano dalla pienezza della contemplazione, come l'insegnamento e la predicazione. (...) Come illuminare è più che risplendere soltanto, così comunicare agli altri le verità contemplate è il più che solo contemplare" (*Summa Theologiae* II-II q. 188 a. 6). In queste frasi c'è il segreto di una spiritualità: contemplare, cioè studiare con quello sguardo orante che si sa stupire immergendosi in Dio.

prima della Seconda Guerra Mondiale, e il gran numero di personalità quali don Luigi Sturzo, Piergiorgio Frassati, Giorgio La Pira, Aldo Moro, che avevano aderito al Terz'Ordine. È bello annoverare tra questi grandi testimoni anche Antonio Palladino, a motivo non solo delle comuni radici spirituali, ma anche del fecondo impegno apostolico e sociale.

La spiritualità domenicana dimostra di essere poliedrica e ricca perché in essa c'è la centralità della Sacra Scrittura e dei Sacramenti, la devozione mariana, una filosofia e una teologia solide e non aliene dalla spiritualità, il desiderio di annunciare e lavorare nella società dopo una attenta preparazione. Don Antonio è tutto questo. Quale è il nucleo della spiritualità domenicana fatta propria da Palladino? Certamente il motto "Contemplata aliis tradere", ossia "Trasmettere agli altri le realtà contemplate", che viene coniato per definire il carisma dei Predicatori. **San Tommaso d'Aquino, nella *Summa theologiae*, evi-**

utilizzando anche il mezzo della stampa. Nel settimo centenario della morte di san Domenico, il 4 agosto del 1921, viene pubblicato nella parrocchia di San Domenico il primo numero de *La Fiaccola*. La testata ha un simbolo che rimanda al Santo di Guzman: uno scudo, con un ca-

gnolino che tiene fra i denti una fiaccola accesa, con in alto la stella raffigurante Maria e il motto "Veritas". Con questo agile giornalino, don Antonio voleva contribuire a formare la gente della sua parrocchia e delle associazioni, puntando quindi ad una dimensione culturale della fede. Oggi noi tante volte osserviamo che "si legge poco" e forse non vale la pena scrivere o pubblicare stampa di ispirazione cattolica, ma ai tempi di Palladino il tasso di alfabetizzazione in Puglia nel 1911 era appena del 39,1%. Don Antonio non si fermò davanti ai dati numerici, ed osò nella forza dello Spirito anche affidare alla stampa il suo apostolato.

Monsignor Palladino continua a parlarci di Dio, di spiritualità, di una vita sacerdotale piena e feconda. Oggi siamo ritornati a scoprirne la fisionomia di Terzario Domenicano, tanto eloquente per lui, ma anche per noi oggi. Quell'abito religioso con cui fu composto nella bara novantacinque anni fa è segno di una profonda spiritualità che lo rese simile a colui che Dante nel *Paradiso* cantò così:

*Domenico fu detto; ed io ne parlo
sì come de l'agricola che Cristo
elesse a l'orto suo per aiutarlo
(Paradiso XII, 70)*

Sì, don Antonio fu quell'agricoltore che Cristo ha eletto per aiutarlo a coltivare quel campo di Dio che è la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano. Preghiamo il Signore che susciti in tutto il popolo di Dio lo stesso slancio di fede e di carità pastorale.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Lettera del vescovo **LUIGI RENNA** alla comunità di **ORTA NOVA**

22 MAGGIO 2021

Esprimo vivo rammarico, unitamente ai Parroci e a tutta la comunità di fedeli di Orta Nova, per il gesto vandalico compiuto nella notte fra giovedì 20 e venerdì 21 u.s.: l'abbattimento della Croce che ricordava la Missione popolare predicata dai Cappuccini nella Quaresima del 1939. È un gesto che oltraggia il segno più grande della nostra fede: la Croce di Cristo, sulla quale Egli ha manifestato il Suo Amore per noi. È, quindi, un atto sacrilego e non so se chi l'ha compiuto abbia avuto consapevolezza verso quale segno si è avventato con furia distruttrice.

Quella Croce è memoria di un evento di fede - la Missione popolare - che tanto bene deve aver fatto alla popolazione

ortese nel 1939, e dalla quale gli stessi nonni di coloro che hanno commesso il gesto inconsulto avranno beneficiato. So anche che lungo la strada verso il cimitero quella Croce era un richiamo di fede che preparava alla visita al luogo dove riposano i nostri defunti.

Ringrazio il Sindaco per la presa di posizione ferma e decisa e auspico che i colpevoli siano individuati. Mi preme che la loro coscienza abbia consapevolezza del male compiuto.

Quel gesto faccia riflettere tutti su cosa possono diventare i nostri ragazzi quando non li si accompagna a crescere in famiglia, in parrocchia, nella società...

I Parroci celebreranno una Santa Mes-

sa in riparazione del gesto inconsulto e sacrilego martedì, 25 maggio p.v., ed io stesso mi impegno, col permesso del Sindaco, a ricollocare la Croce al suo posto, nel giorno della festa patronale, il 13 giugno prossimo, mentre benedico di cuore la comunità di Orta Nova.

Cerignola, dalla sede episcopale, 22 maggio 2021, nella memoria di Santa Rita.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano





SOLIDARIETÀ e preoccupazione. Ma anche **PROPOSTE** concrete

Due gravi episodi hanno turbato, negli ultimi giorni, la vita di alcune famiglie e la quotidianità delle comunità di Cerignola ed Orta Nova.

Nella notte tra venerdì, 28 maggio, e sabato, 29 maggio 2021, l'incendio doloso dell'auto di un agente della Polizia di Stato del Commissariato di Cerignola: una ritorsione nei confronti di chi, con coscienza e senso civico, aveva preso posizione verso uno dei tanti che, molto spesso impunemente, trasformano le nostre strade in piste da corsa, mettendo

a repentaglio la loro stessa vita e quella degli altri.

Al poliziotto, vittima di chi disprezza una convivenza civile regolata da senso morale e leggi, va la nostra affettuosa vicinanza: "Grazie!" per il tuo servizio e perché hai a cuore la Città di Cerignola! "Grazie!" alla Polizia di Stato e a tutte le Forze dell'Ordine, che ci aiutano ad essere città e non un villaggio da film western!

E poi un episodio accaduto ad Orta Nova, nella notte tra sabato 29 maggio, e domenica, 30 maggio 2021: una rissa

sfociata in un barbaro accoltellamento, che ha sfiorato la tragedia dell'omicidio. E tutto oltre l'ora del "coprifuoco" che, negli ultimi mesi, ci ha risparmiato episodi simili.

Perché stare fuori casa oltre il "coprifuoco"? Perché non si riescono a monitorare le strade principali e a sanzionare, oltre le ore 23, coloro che non rispettano le regole? Ma mi chiedo anche: il "coprifuoco" ci salverà? E quando non ce ne sarà più bisogno? Occorreranno, a mio parere, tre "baluardi" di civiltà.

Primo baluardo: quello delle famiglie, in cui ci siano le "regole" per non vivere la notte in strada e non possedere armi. Certe cattive abitudini si stroncano nelle famiglie, grazie a genitori che sanno educare i figli al ritmo giusto tra giorno e notte, tra onesto divertimento e attenta sobrietà!

Secondo baluardo: il contrasto alla violenza messo in atto dalle Forze dell'Ordine, che siano presenti nelle ore più critiche, nei centri città che divengono periferie quando non c'è controllo. Servono maggiori forze perché nella movida c'è una mistura di sano divertimento e di pericolosa trasgressione, nella quale spesso si registra la morte di giovani.

Terzo baluardo: smettere di enfatizzare l'importanza della "movida", considerando i nostri giovani dei semplici "consumatori" del venerdì e del sabato sera.

Cari giovani, voi siete più di anonimi clienti che consumano superalcolici: voi siete ragione, sentimento; siete coloro che si stanno formando una cultura e un domani; coloro che possono rinnovare una società dove l'unico spazio che vi concedono gli adulti, forse anche politici, è "abitare la notte". **Siate "trasgressivi", ma nel riscoprire il senso di appartenenza alle nostre città,** alle regole e agli stili di vita che le rendono sempre più abitabili e belle: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e canoscenza".

Cerignola, dalla sede episcopale, 31 maggio 2021.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano





Alla scuola di Domenico: le celebrazioni per il ven. **ANTONIO PALLADINO**

SVOLTESI A CERIGNOLA NEL 95° ANNIVERSARIO DEL SUO *DIES NATALIS*



di Giuseppe Galantino

Dal 13 al 17 maggio 2021 si sono svolte a Cerignola, nel pieno rispetto delle norme anti Covid 19, nella chiesa parrocchiale di San Domenico e nella Cattedrale cittadina, alcune iniziative di preghiera e di formazione che hanno commemorato il 95° del *dies natalis* del venerabile don Antonio Palladino, organizzate dalla diocesi, in collaborazione con l'Ufficio di Vice Postulazione della Causa di Beatificazione, guidato da **mons. Carmine Ladogana**, e con la Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento.

I giorni 13 e 14 maggio sono stati caratterizzati dalla celebrazione eucaristica guidata dal giovane parroco della chiesa di San Domenico, **don Giuseppe Ciarcuello**. Sabato 15 maggio, la celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo Luigi Renna, il quale ha impartito il sacramento della cresima ad un gruppo di giovani parrocchiani, ricordando, durante l'omelia, quanto sia importante essere fermi e saldi nella fede.

Domenica, 16 maggio, conclusa la celebrazione eucaristica, nella chiesa di San Domenico si è svolta la conferenza del professor Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana di Roma e nella Facoltà Teologica Pugliese di Bari, sul tema *La spiritualità domenicana in don Antonio Palladino (1881-1926)*. Secondo il relatore, punto di convergenza tra

Domenico di Guzman e Antonio Palladino fu la valorizzazione della persona. **"In un contesto caratterizzato dalla pericolosa eresia - il primo - e da estrema povertà - il secondo - fra XII e XIII secolo padre Domenico tra il sud della Francia e il nord della penisola italiana, nei primi decenni del XX secolo don Palladino in una diocesi di Capitanata nel Regno d'Italia - ha affermato - ambedue operarono per rinnovare il senso di appartenenza ecclesiale della persona"**. Testimoni dell'essere Chiesa, e non soltanto dell'essere in chiesa, padre Domenico e don Antonio difesero il *sensus ecclesiae* dagli attacchi dell'eresia, che nel Medioevo assunse il volto degli Albigesi e dei Valdesi, agli inizi del Novecento i tratti del diffuso anticlericalismo: **"Ad accomunare quell'impegno - ha ricordato Dibisceglia - fu la scelta di sostituire alla violenza, l'inquisizione medievale per il primo, la lotta sociale per il secondo, l'utilizzo della Parola con la 'P' maiuscola"**.

"Io ho vinto il mondo: le parole di Gesù ci aiutano a rileggere la vita del nostro venerabile Don Antonio Palladino": ha esordito così il vescovo Renna nell'omelia di lunedì 17 maggio 2021, tenuta in cattedrale, durante la concelebrazione con il clero diocesano, alla presenza della madre generale della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, suor Gusmana Staiano op, di numerose religiose e dei fedeli convenuti.

"Vincere il mondo non significa ragionare con la logica dei potenti - ha continuato il Vescovo - non è un insignificante

esercizio ed uso della forza: vincere il mondo è un contrapporsi a qualsiasi desiderio che si oppone alla realizzazione del disegno di Dio". In questa prospettiva, in un costante sguardo rivolto a Dio e alla sua parola, il Vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano ha illustrato e descritto l'impegno profuso da don Palladino per la realizzazione del regno di Dio. **"Da terziario domenicano, fra' Raimondo, nome assunto da don Antonio nell'ingresso nel Terz'Ordine Domenicano", ha continuato mons. Renna, "sempre coniugare perfettamente spiritualità con azione concreta, la Parola di Dio è divenuta in Palladino mezzo per la sua azione quotidiana"**. Azione che annoverò, nei primi decenni del Novecento, nella chiesa di San Domenico, ben trentadue espressioni dell'associazionismo ecclesiale, l'ispirazione di due congregazioni religiose femminili (la Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento e le Ancelle dello Spirito Santo) e, nel settembre 1921, la posa della prima pietra della Pia Opera del Buon Consiglio, senza dimenticare la fondazione del bollettino parrocchiale *La Fiaccola*, strumento utile per la promozione culturale dei suoi parrocchiani. **"La sua spiritualità - ha concluso il Vescovo - costituiva il frutto di una preghiera intensa che non era semplice devozionismo, ma capacità di attingere a piene mani dall'unica fonte in grado di dare forza e sostegno per affrontare la sua difficile contemporaneità: l'Eucaristia"**.





LE DIOCESI DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA tra vecchio e nuovo secolo...

DUE GIORNATE DI STUDIO NELLA RETTORIA DEL CARMINE



di Francesco Radi

Con il patrocinio della Facoltà Teologica Pugliese e dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa si sono svolte nei giorni 28 e 29 maggio 2021, nella rettoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo a Cerignola e trasmesse in diretta sulla pagina Facebook "Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano", con inizio alle ore 18,30, nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19, le Giornate di Studio dedicate al tema "Le diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola tra vecchio e nuovo secolo..." che, sulla scia delle celebrazioni per il Bicentenario di erezione dell'antica arcipretura *nullius dioecesis* di Cerignola a sede vescovile (1819-2019), hanno continuato ad approfondire e diffondere lo storico legame, a livello locale, tra Chiesa e società.

L'iniziativa è stata inaugurata dalla prolusione del vescovo Luigi Renna su "Il vescovo e le 'res novae' tra Ottocento e Novecento". La prima sessione ha illustrato la storia diocesana, ponendosi in ascolto delle "relationes ad limina dei vescovi religiosi" che, tra Ottocento e Novecento, guidarono la Chiesa locale, come **il cappuccino Domenico Cocchia (1887-1900) e il dottri-**

nario Angelo Struffolini (1901-1914). La seconda sessione ha approfondito le figure dei "testimoni delle *novitates*" che, come **il sacerdote Antonio Palladino (1881-1926) e il vescovo Luigi Pugliese (1896-1923)**, originario di Cerignola e pastore della Chiesa di Ugento, incarnarono il magistero dell'allora recente pontificato di Leone XIII, autore della lettera enciclica *Rerum novarum*. Ambedue le sessioni sono state amalgamate dal contesto ecclesiale che, nel passaggio "tra vecchio e nuovo secolo...", iniziò a esprimere un chiaro sapore di sinodalità, guidato dalle decisioni della **Conferenza Episcopale Beneventana**, la regione ecclesiastica che comprendeva, con l'avellinese, il beneventano e il basso molisano, anche le diocesi della Puglia settentrionale. **Non è mancata la presentazione del volume Angelo**



Struffolini (1853-1917). Dottrinario, catechista e vescovo del secolo nuovo (Edizioni Dottrinari) del prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia dell'Università Pontificia Salesiana, curata da padre Alfonso Amarante C.Ss.R., presidente dell'Accademia Alfonsiana di Roma.

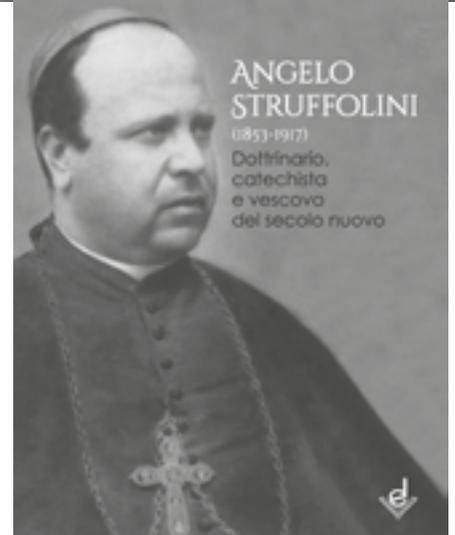
Con il vescovo Renna hanno relazionato studiosi ed esperti delle diverse tematiche: **fr. Antonio Belpiede ofm cap., delegato vescovile per la vita religiosa; padre Sergio Lapegna dc, superiore generale della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana; il prof. mons. Carmine Ladogana, vice postulatore della Causa di Beatificazione del venerabile "Antonio Palladino"; il prof. mons. Salvatore Palese, presidente emerito della Facoltà Teologica Pugliese di Bari. I lavori sono stati moderati dalla prof.ssa Raffaella Petruzzelli della Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali; dalla dott.ssa Maria Rosaria Attini, presidente dell'Azione Cattolica Diocesana; dal prof. sac. Donato Allegretti, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Michele Arcangelo" di Foggia. Come due anni fa, considerata l'originalità degli studi, anche gli interventi delle più recenti Giornate di Studio confluiranno in un volume che sarà pubblicato entro la fine dell'anno.**

Preziosa, infatti, si è rivelata la prolusione del **vescovo Renna**, che ha approfondito nella prospettiva della "teologia dell'episcopato" il modello del vescovo fra Ottocento e Novecento, la cui sintesi esprime figure di pastori più attenti al magistero pontificio, in una sintonia di pensiero più profonda col Papa, maggiormente consapevoli della missione episcopale che andava oltre i confini della propria diocesi, come rivela - fra le tante *novitates* - il cammino compiuto per il rinnovo della formazione del clero, capace di soste-



tuire, alla scuola del Concilio di Trento (1545-1563), alla prospettiva tradizionale alcune soluzioni in grado di guardare oltre il limite della parcellizzazione. Si sono posti sulla scia dell'intervento del pastore della Chiesa locale le relazioni di Belpiede e Lapegna. **Fr. Antonio** ha ricostruito la visione internazionale del vescovo Cocchia, giunto nelle diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola nel 1887, dopo tre anni da amministratore apostolico ad Otranto e un lungo periodo trascorso in Inghilterra, parroco e missionario negli Stati Uniti nonché segretario del vescovo Ignazio Persico, autore - durante i tredici anni di episcopato in Capitanata - di due *relations ad limina* inviate alla Sacra Congregazione del Concilio nel 1892 e nel 1895, ricche di annotazioni sul popolo e sul clero e del grande amore per il seminario, ma anche della denuncia, nei confronti del Regno d'Italia, delle conseguenze paritorite dalle leggi di soppressione dei religiosi allora vigenti. **Padre Lapegna**, articolando l'intervento in tre parti - la presentazione della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana, la figura del dottrinario Struffolini, la sua azione pastorale nelle due diocesi - ha interpretato la *relatio ad limina* stilata nel 1904, approfondendo le tematiche della pastorale, dell'attenzione ai poveri, della liturgia, del ruolo episcopale, del clero, dei seminaristi, nonché le artico-

late problematiche dominanti nella società di inizio Novecento, sottolineando come il vescovo individuò nella parrocchia il punto di incontro dove far confluire le tradizionali esigenze culturali della popolazione e le istanze indicate dal magistero. Furono, infatti, quelle - come ha affermato il **prof. Dibisceglia** - le disposizioni evidenziate dai primi timidi passi compiuti, in un'iniziale forma di sinodalità, dai vescovi della Conferenza Episcopale Beneventana, in un impegno ecclesiale illuminato e guidato dal magistero di papa Pecci, teso a ridurre la tradizionale, ma ormai vetusta, distanza che separava le Chiese del Mezzogiorno dal centralismo romano, e ad affrontare per superare alcune delle originali situazioni innescatesi nella società con l'avvento del XX secolo. Don Palladino - argomento dell'intervento di **mons. Ladogana** - fu un testimone attento nonché un interprete scrupoloso di quelle *novitates*: a centotrent'anni dalla pubblicazione della *Rerum novarum*, lasciandosi guidare da quanto papa Francesco ha scritto nella *Evangelii gaudium* - dove si legge che la "Chiesa *in uscita* è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano" (n. 24) - l'analisi delle vicende biografiche del Venerabile rivela



il suo continuo desiderio di perfezione, evidenziato dalla costante preoccupazione di "prendere iniziative", "coinvolgere" e "accompagnare" i fedeli della parrocchia di San Domenico, dove fu parroco, verso il rinnovamento dell'apostolato sociale tracciato da Leone XIII. Secondo **mons. Palese**, in quel rinnovato spazio ecclesiale si mosse anche Luigi Pugliese, nato a Cerignola nel 1850, presbitero dal 1874, che fu parroco nella chiesa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo a Cerignola prima di essere nominato vescovo di San Marco e Bisignano il 5 giugno 1895 e dal 22 giugno 1896 trasferito alla cattedra episcopale di Ugento, dove esercitò l'ufficio pastorale per ventisette anni, fino al 1923, anno della sua morte. Dopo aver indicato la scelta di metodo storico adottata dall'Autore, **padre Amarante** ha approfondito i punti salienti della biografia e dell'apostolato del vescovo Struffolini, così come emergono dalle pagine del recente volume del prof. Dibisceglia, che ha tematicamente definito il profilo dell'allora pastore delle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola come *Dottrinario, catechista e vescovo del secolo nuovo*: analizzando la preparazione umana, culturale e spirituale del dottrinario, il relatore ha illustrato come la romanità, elemento distintivo del suo episcopato alimentato dal magistero di pontefici come Leone XIII e Pio X, riuscì a far breccia in un contesto ancorato ad una visione più tradizionalista dello "stare" in chiesa, proiettata da quel pastore verso un inedito concetto dell'"essere" Chiesa".

DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATTIANO
 con il patrocinio della Santa Sede e dell'Arcivescovo di Bari
GIORNATE DI STUDIO
LE DIOCESI di ASCOLI SATTIANO e CERIGNOLA tra vecchio e nuovo secolo...
28-29 MAGGIO 2021 SETTIMANA DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO - CERIGNOLA

28 MAGGIO 2021 ore 18.30 Nella settimana del Padre dei missionari religiosi	29 MAGGIO 2021 ore 18.30 nei trentacinque della secolarità
Prof. Angelo GIUSEPPE DIBISCEGLIA Prof. Antonio LADOGANA Prof. Luigi PUGLIESE Prof. Salvatore PALESE Prof. Francesco AMARANTE Prof. Angelo GIUSEPPE DIBISCEGLIA Prof. Luigi PUGLIESE Prof. Salvatore PALESE Prof. Francesco AMARANTE	Prof. Luigi PUGLIESE Prof. Salvatore PALESE Prof. Francesco AMARANTE Prof. Angelo GIUSEPPE DIBISCEGLIA Prof. Luigi PUGLIESE Prof. Salvatore PALESE Prof. Francesco AMARANTE

Prof. Luigi PUGLIESE
 Prof. Salvatore PALESE
 Prof. Francesco AMARANTE
 Prof. Angelo GIUSEPPE DIBISCEGLIA
 Prof. Luigi PUGLIESE
 Prof. Salvatore PALESE
 Prof. Francesco AMARANTE



A servizio dell'oggi: dal progetto alla vocazione come **SERVIZIO** e **MISSIONE**

LA SCUOLA DI FORMAZIONE PERMANENTE DELL'AC DIOCESANA

di Maria Rosaria Attini

Lo scorso 14 maggio si è tenuto il secondo incontro della Scuola di Formazione permanente dell'Ac diocesana su piattaforma on line Zoom. Questa volta i membri del Consiglio Diocesano di Cerignola-Ascoli Satriano e i consigli parrocchiali, a cui la scuola è rivolta, si sono soffermati sul Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana, "Perché sia formato Cristo in voi", recentemente aggiornato. A guidarci in questa preziosa riflessione è stato il prof. Vincenzo La Carrubba, responsabile del Laboratorio Nazionale della Formazione di Ac.

L'incontro si è aperto sottolineando la centralità del Battesimo, che definisce "la nostra storia" e la "nostra geografia". Il Battesimo ci inserisce pienamente in una storia che ci precede, ci sostiene, ci insegna il passato e ci proietta nel futuro. Ci immerge, inoltre, in una comunità cristiana concreta, in un luogo concreto, assieme ad altre persone e ad altre vite che non ci siamo scelti e che ci interpellano con i loro bisogni e la loro sete di verità e di autenticità.

Questa storia e questa geografia personale di ogni laico, in Ac, diventano storia comune e geografia d'insieme, diventano capacità di "tenere insieme", di pro-gettare insieme, nel significato etimologico di "gettare avanti" qualcosa, porre obiettivi, mettere mano a strumenti, individuare tempi di realizzazione, verificare in itinere il percorso.

Vivere il battesimo è anche coltivare la coscienza di appartenere alla Chiesa e di sceglierne la missione nella sua globalità. Questa attitudine alla scelta della globalità della missione, ribadita dall'art. 1 dello Statuto, costituisce una cifra caratteristica del laico di Ac, di questo essere capaci di dare dimensione attuativa alle intuizioni che, come laici associati, abbiamo avuto: tradurre le intuizioni in scelte, percorsi condivisi, capaci di dire l'attenzione all'uomo nei suoi vari contesti nel tempo in cui ci è dato vivere e grazie al quale diamo senso al nostro essere laici associati. **La storia dell'Ac, con l'impegno culturale dei circoli,**



l'Università Cattolica di padre Gemelli, l'Acr e la pedagogia educativa basata sulla centralità dei bambini e il gioco come metodologia educativa, i Comitati Civici e l'impegno per una politica "a servizio" sono solo alcuni esempi di dimensioni concrete nelle quali non si è mai né cristallizzata né esaurita la linfa associativa che scaturisce dal battesimo, ma che ha trovato sbocco nell'attenzione al nostro tempo e al contesto territoriale.

L'Ac, dunque, forma, accompagna e sostiene nella loro esistenza i laici affinché siano capaci di vivere come discepoli-missionari; ma una coscienza missionaria ha bisogno di grande cura sul piano formativo, per questo l'Associazione si impegna a formare ad una vita cristiana missionaria nel mondo proprio attraverso le parole della vita.

È da ricordare che il discepolo missionario non vive per sé stesso, ma vive la propria vocazione come chiamata al servizio ed è consapevole che la vita raggiunge la pienezza solo quando è offerta. È necessario, allora, che la nostra formazione sia vocazionale, orientata al servizio verso gli altri e sia generatrice di scelte educative, che richiamino la responsabilità di ciascuno a costruire legami di unità e di comunione, a crescere facendo crescere, suscitando vita e promuovendo relazioni di fraternità. In Ac tutto è pensato, proposto e vissuto perché sia allo stesso tempo formazione e missione. La formazione in Ac non è per la missione, è essa stessa missione ed è per questo che non può essere anacronistica e avulsa dal tempo che stiamo vivendo. L'attenzione che noi riserviamo al presente che viviamo ci dà la cifra della nostra fedeltà alla storia in cui Dio opera. E non va certamente dimenticato che, per cogliere i "segni dei tempi", è necessario un continuo esercizio di discernimento. La formazione è, al tempo stesso, parte integrante ed espressione della vita associativa e il cuore pulsante di ciò è sicuramente il gruppo, esperienza in cui convivono equilibrio, coesione e servizio, obiettivi associativi e apertura alla comunità, ricerca di affinità e accoglienza della diversità.





Le tante reti educative per l'INCLUSIONE

L'IMPEGNO DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE 2021



di Giuseppe Russo

Lo scorso 25 maggio è stato avviato il nuovo progetto di Servizio Civile Universale della Caritas diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano, denominato "Reti educative per l'inclusione". Il progetto coinvolge nove giovani operatori volontari attivi negli oratori delle parrocchie di San Domenico e di San Francesco d'Assisi per Cerignola e nella parrocchia del SS. Crocifisso in Orta Nova. **Destinatari privilegiati saranno i minori dei tre territori parrocchiali, in particolare coloro che vivono situazioni sociali e familiari difficili, che non permettono loro di seguire con regolarità il percorso scolastico.** L'area di intervento, infatti, è quella relativa al contrasto del fenomeno della dispersione scolastica e della devianza minorile, attraverso attività di recupero scolastico, di animazione, di socializzazione che favoriscono lo sviluppo di competenze relazionali dei ragazzi.

Come recita il titolo del progetto, "Reti educative per l'inclusione", un compito fondamentale affidato agli operatori volontari del Servizio Civile sarà quello di costruire una rete educativa per favorire l'inclusione sociale dei ragazzi proponendo loro percorsi di educazione per un futuro più dignitoso e attento ai loro carismi. Tale rete sarà costituita sia all'interno del progetto, quindi fra le tre sedi di servizio con cui si condivideranno buone prassi e attività comuni, sia con l'intera comunità educante. **In primis si cercherà di fare rete con le scuole, alcune già partner del progetto, con cui si andranno a stilare programmi personalizzati**

sui minori seguiti dagli operatori, al fine di garantire il successo scolastico. Si cercherà di fare rete anche con soggetti del terzo settore che gestiscono servizi simili come i centri educativi presenti nel territorio, per raccogliere ed elaborare dati utili per meglio analizzare e comprendere il fenomeno della dispersione scolastica.

I primi mesi del progetto saranno dedicati alla formazione, sia generale che specifica. La prima prevede temi relativi all'educazione alla pace, alla nonviolenza e alla solidarietà; la seconda è finalizzata a fornire ai giovani operatori volontari gli strumenti necessari per meglio svolgere le attività sopra descritte. Nella formazione saranno coinvolti esperti del settore che da anni si occupano di devianza minorile, sia in termini di interventi sia in termini di studio del fenomeno.

Oltre che ad operare nelle tre parrocchie, i giovani rappresentano una notevole risorsa per l'intera diocesi: saranno coinvolti in attività di animazione, sensibilizzazione e formazione promossi da altri uffici pastorali, come la pastorale scolastica, la pastorale sociale e del lavoro, la pastorale familiare, la pastorale giovanile, l'Azione Cattolica. Per la diocesi, il Servizio Civile costituisce un'occasione per far vivere ai giovani un'esperienza di Chiesa viva, attenta alle persone più fragili della comunità, inserendosi in essa come testimoni di speranza. Si concretizza così un principio di mutuo soccorso: la Chiesa si prende cura dei giovani e i giovani, a loro volta, si prendono cura dei bambini e degli adolescenti loro affidati.

Il vescovo Luigi Renna ha incontrato i nove giovani qualche giorno prima dell'avvio delle attività, consegnando loro una copia del Vangelo e invitandoli a centrare il loro servizio sull'esempio di Gesù nella lavanda dei piedi. In particolare ha affidato loro il versetto 17 del capitolo 13 del Vangelo di Giovanni perché sia riferimento nel loro servizio: "Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica". Sarà compito dei parroci e degli operatori locali di Progetto acco-

gliere i giovani nelle rispettive comunità parrocchiali, accompagnandoli in questo anno di crescita personale.

La Caritas diocesana, inoltre, per l'anno 2022 ha presentato, lo scorso 20 maggio, due nuovi progetti tesi a coinvolgere altre realtà parrocchiali. Il primo progetto, rivolto ai minori, interesserà le comunità di San Domenico, San Francesco d'Assisi, San Leonardo, Buon Consiglio e il centro educativo "Diorama". Il secondo progetto rafforzerà la rete dei centri d'ascolto parrocchiali, interessando le parrocchie di Sant'Antonio da Padova per Cerignola, del SS. Crocifisso per Orta Nova, di San Giuseppe per Carapelle, sempre coordinate dal Centro di Ascolto Diocesano operativo nella Casa della Carità di Cerignola. Il direttore della Caritas, don Pasquale Cotugno, augura ai nuovi operatori volontari di vivere al meglio quest'anno, consegnando loro le parole rivolte da papa Francesco ai giovani del Servizio Civile durante la terza udienza in Vaticano: "Voi siete una forza preziosa, una forza dinamica del Paese: il vostro apporto è indispensabile per realizzare il bene della società".





Combattere la **POVERTÀ EDUCATIVA** per la **DIGNITÀ** di oggi e domani

L'ATTIVITÀ DEI CENTRI EDUCATIVI PER MINORI AL TEMPO DEL COVID-19



Sac. Pasquale Cotugno

L'emergenza sanitaria, com'è noto, ha ampliato ovunque l'emergenza educativa. Si è avvertito un notevole aumento delle disuguaglianze fra i minori, diminuendo le possibilità di accesso alla formazione. La scuola ha usato la tecnologia per andare avanti, ma nello stesso tempo sono aumentati i rischi di isolamento dalla vita sociale o di abbandono scolastico dei minori per via della didattica a distanza, a causa della mancanza di dispositivi informatici adeguati e di connessioni idonee. **In un mondo che richiede competenze, chi resta escluso sono i minori che appartengono a realtà sociali complesse perché già escluse da un sistema sociale non attento alle famiglie più disagiate e povere, rischiando un futuro di marginalità sociale. Una delle sfide per aumentare l'equità, l'inclusione e l'efficacia del nostro sistema di istruzione è abbattere il tasso di dispersione scolastica.** È necessario intervenire tempestivamente per raggiungere gli studenti più in difficoltà, con un piano individualizzato per il supporto alla didattica, a distanza e non, e il recupero degli apprendimenti.

Ed è quello che quotidianamente fanno gli educatori e gli operatori dei due centri educativi in cui la Caritas diocesana è coinvolta. Si tratta del Centro socio-educativo "Don Antonio Palladino", diretto dalla Caritas e gestito dalla Cooperativa Sociale "Nuova Alba", e del Centro Educativo "Diorama" all'interno del progetto 8xmille di Caritas Italiana. Entrambi, frequentati da utenti di età compresa tra i 6 e i 17 anni, offrono attività culturali ed educative come lo studio assistito, attività laboratoriali, di formazione,

sportive e ludico-ricreative. **Le équipe dei due centri educativi si sono attivate per continuare a prendersi cura dei propri bambini e adolescenti, superando il limite della distanza fisica e continuando a mantenere relazioni e legami con le famiglie.** Nei periodi di chiusura, a causa delle restrizioni, si è cercato di portare avanti alcune attività, di solito svolte in presenza, utilizzando piattaforme digitali come Whatsapp, WeSchool e Zoom. Gli educatori hanno supportato le famiglie nell'installazione di tali piattaforme laddove si sono palesate difficoltà. Anche da remoto è stato possibile fornire supporto allo studio per svolgere i compiti assegnati per casa: sono stati promossi laboratori di manualità con l'obiettivo di realizzare lavoretti creativi mediante l'utilizzo di materiale di riciclo. Il laboratorio ha stimolato la fantasia e la creatività dei bambini offrendo, allo stesso tempo, un momento di distensione e di divertimento in contrasto al particolare momento storico.

La risposta delle famiglie a queste attività è stata soddisfacente, nonostante la stanchezza e la fatica di trascorrere già molte ore davanti lo schermo durante la dad. Non appena si sono ridotte le restrizioni, è stato possibile riaprire i centri educativi e questo ha permesso, in totale sicurezza, di togliere i bambini e i ragazzi dal rischio di isolamento e di possibili ricadute psico-sociali. Il susseguirsi delle varie zone rosse ed arancioni di questi mesi ha ostacolato più volte le varie attività ludiche e ricreative tra i bambini: per questo, l'équipe del Centro "Diorama" ha prediletto laboratori basati sull'informazione riguardo a tematiche come i pericoli sommersi fra i social network e tutela dell'ambiente, limitando il contatto fisico tra minori. Tali laboratori sono stati svolti mediante dibattiti guidati e moderati dagli operatori, cineforum, letture e approfondimenti attinenti ai vari temi proposti.

Anche il progetto "Liberiamo la Speranza", presentato lo scorso 25 marzo, sta contribuendo al contrasto della povertà educativa. Carla ha iniziato un percorso con Antonio (nome di fantasia), un bambino di quarta elementare, ancora incapace di saper leggere e scrivere a causa di problematiche familiari che non gli hanno permesso di frequentare regolarmente la scuola. Ogni pomeriggio lo segue con un programma personalizzato, aggiungendo un tassello in più alle sue conoscenze per trasformarle in competenze. Attraverso un legame basato sull'ascolto e sulla fiducia, e con una buona dose di empatia, si sono registrati i primi risultati, non solo sul piano scolastico ma anche nell'ambito delle abilità manuali e artistiche. Negare l'accesso all'educazione significa negare, in futuro, il diritto a una vita dignitosa ai bambini. La povertà educativa è un fenomeno che deve interessare tutti, non solo la scuola e la famiglia, ma l'intera comunità educante. E la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano sta facendo la sua parte.



Oltre le sbarre: partito il progetto "LIBERIAMO LA SPERANZA"

LE TAPPE UTILI PER PASSARE DALLA FORMAZIONE ALL'AZIONE



di Carla Conte

Il 25 marzo è stato presentato il progetto "Liberiamo la Speranza", realizzato dalla Caritas diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano, in collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE) di Foggia e realizzato con i fondi dell'8x1000. È un'iniziativa di carattere sociale rivolto a coloro i quali hanno problemi con la legge, volto a sensibilizzare la comunità territoriale in materia di giustizia e di misure alternative. **Tale obiettivo si propone il raggiungimento di tre scopi: 1. formare un gruppo di operatori e di volontari capaci di muoversi nei vari contesti (parrocchiali, associativi e cooperative) in cui si mettono in atto progetti sulla giustizia, puntando a sensibilizzare la comunità territoriale ad una maggiore consapevolezza del tema; 2. assegnare cinque borse lavoro, precedute da un percorso di formazione e di educazione alla cittadinanza attiva e alla legalità per i soggetti in conflitto con la legge; 3. garantire assistenza domiciliare alle famiglie dei detenuti, con particolare attenzione ai minori.** Presenta due filoni molto importanti: sensibilizzare il territorio su questi temi attraverso i linguaggi della giustizia e prestare attenzione alle fragilità delle intere famiglie.

Punto di partenza per la realizzazione è stata la lettera pastorale del nostro vescovo, **Sua Ecc. Mons. Luigi Renna**, dal titolo *La via della speranza*. L'obiettivo fondamentale del progetto è quello di educare i soggetti che hanno problemi con la giustizia al fine di renderli risorse. Emerge la volontà di voler puntare ad una giustizia riparativa che coinvolga la vittima e la comunità, basandosi sui principi di rispetto, dignità umana, giustizia, verità, solidarietà e responsabilità, piuttosto che reocentrica. A tal proposito, il **dott. Ludovico Vaccaro**, Procuratore di Foggia, ha evidenziato come l'intero sistema penale sia quasi esclusivamente punitivo, per cui sarebbe opportuno mirare al recupero del condannato. Bisognerebbe restituire alla collettività persone che abbiano avuto l'opportunità di revisione critica del proprio operato, facendo comprendere loro gli errori commessi nei confronti della legge.

Il 20 aprile si è tenuto un convegno in collaborazione con gli avvocati dell'Associazione Forense, presieduto dalla dott.ssa Mirella Enza Pina Malcangi, direttore ULEPE-Foggia. Hanno partecipato l'avv. Stefania Panunzio, presidente ANF Foggia, l'avv. Giulio Treggiari, presidente della Camera Penale di Capitanata, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna. Durante l'incontro è apparsa la necessità di acquisire maggiore consapevolezza sul tema e creare un linguaggio adeguato e condiviso in materia di giustizia e misure alternative. Si è posta molta attenzione

all'evoluzione del servizio svolto dall'UEPE e al suo passaggio dall'esecuzione alla condivisione della misura con la comunità. È emerso durante il dibattito anche un quesito: "È più facile educare o disimparare?". Sicuramente è più difficile il secondo aspetto. Cercare di rieducare un individuo è tra le finalità del progetto, affinché "ogni tralcio che porta frutto, possa essere potato e portare più frutto" (Gv 15,1-9). Nel prosieguo sono stati indicati i bisogni da espletare, tra cui quello di creare una rete di inclusione sociale e realizzare una cabina di regia per la gestione di questi casi, attraverso un metodo ed un'operatività condivisa. Nell'incontro con la **dott.ssa Vincenza Rainone**, funzionario della professionalità del servizio sociale, è emersa l'esigenza di porre attenzione alle trame di "con-tatto" con la comunità, spiegando l'utilità di approcciarsi agli altri con delicatezza, avendo piena conoscenza dell'individuo in quanto principalmente persona. La relatrice ha ricordato, inoltre, che in ognuno di noi vi è una parte buona ed una cattiva ed è necessario che tutti possano sperimentare la fatica quotidiana della scelta comportamentale, al fine di produrre un arricchimento culturale e sociale che porti ad un processo di cambiamento. Ognuno è in osmosi con gli altri e con il mondo. È un viaggio da percorrere mossi dalla voglia di unità.

L'ultima riunione, lo scorso 4 maggio, ha avuto come tema principale la messa in sicurezza del territorio. Relatori dell'evento sono stati il **dott. Michele Rizzi**, comandante del reparto dirigente aggiunto Polizia Penitenziaria, e il **dott. Matteo Padovano**, coordinatore del nucleo di Foggia, ispettore della Polizia Penitenziaria. Dopo una breve illustrazione della storia della polizia penitenziaria, i relatori hanno evidenziato come il carcere non debba essere l'unica forma di esecuzione della pena e non dovrebbe essere nemmeno la principale. Questa, hanno spiegato, è stata una necessità del 2010, dovuta al sovraffollamento delle carceri. Per questo, sono state messe in atto delle misure alternative, tra cui l'affidamento in prova al servizio sociale per poter espletare la colpa in libertà assistita e controllata. La pena, inoltre, potrebbe essere scontata nel proprio domicilio o attraverso i lavori di pubblica utilità, a favore della collettività. Tutto ciò costituisce la "messa alla prova". Ed ecco, dunque, la finalità dell'intero progetto: attuare un percorso di mediazione-conciliazione, affinché la trama infranta possa essere ricucita.





Andiamo insieme verso l'ESTATE: riaprono gli ORATORI ESTIVI

L'ITINERARIO DI FORMAZIONE PER GLI ANIMATORI

Premessa

Ripartiamo, con la testa e con il cuore, ma anche con la responsabilità di sapere che da oggi, e per un po' di tempo, le cose saranno diverse dal solito. Ormai è passato un anno dall'inizio della pandemia. Ciò che noi vogliamo è che i giovani della realtà diocesana tornino a varcare la soglia dei nostri cancelli, dei nostri portoni perché desiderosi di giocare, incontrare e pregare con gli altri. E ciò lo faremo al fine di promuovere un processo di benessere psicofisico nel giovane in piena sicurezza e nel rispetto delle norme previste.

Fondamentale sarà pertanto condurre gli animatori in un percorso di conoscenza di sé a partire dall'esperienza pandemica vissuta così da sentirsi pronti ad accogliere i ragazzi durante l'esperienza estiva.

Tempi di svolgimento

- 2 incontri settimanali

Tematiche

1. Essere Animatori: aiutare gli animatori a costruirsi una propria identità e a riconoscere le motivazioni che spingono a mettersi in gioco nell'esperienza estiva, ritrovando il desiderio di proseguire anche dopo in un percorso di servizio alla comunità:

a. Lo stile dell'animazione: offrire agli animatori indicazioni per intrecciare autentiche relazioni educative con i bambini, preadolescenti ed adolescenti a loro affidati;

b. Il lavoro di gruppo e la gestione della squadra:

offrire agli animatori la possibilità di cogliere l'importanza del saper lavorare in gruppo e la capacità di saper gestire il gruppo;

c. Cos'è l'animazione...: aiutare gli animatori a sviluppare un senso di creatività, al fine di rinforzare la capacità di un pensiero flessibile e di condurre un gioco.

2. Gli strumenti dell'animazione: l'animatore è colui il quale nello svolgimento del suo servizio utilizza degli strumenti, primo tra tutti: la relazione

a. Momenti e tempi dell'esperienza estiva: riflettere sui tempi diversi che caratterizzano l'esperienza estiva: luoghi, spazi e tempi.

b. Comprendere il senso della progettazione: rinforzare la consapevolezza che il tempo estivo, quello di incontro, va programmato e non improvvisato;

c. Le parole dell'animatore: dotarsi di un vocabolario di parole utili ad incentivare e non deprimere i ragazzi. Ricordiamoci del tempo vissuto.

3. Come organizzare l'esperienza estiva:

a partire dalla nostra proposta di giochi estivi (ma da poter applicare ad ogni scelta di sussidiarietà)

a. Struttura; **b. Tema;** **c. Luoghi e modalità;** **d. Destinatari;** **e. Giochi e laboratori educativi.**

di Angela Liguori

Giovedì, 6 maggio 2021, mons. Vincenzo D'Ercole, delegato vescovile per i ministeri istituiti, ha guidato un interessante incontro di formazione sul tema "Missione al femminile", rivolto ai ministri della comunione e ai ministri istituiti, sottoponendo all'attenzione dei numerosi presenti la Lettera Apostolica in forma di "Motu Proprio" *Spiritus Domini*, firmata da papa Francesco lo scorso 10 gennaio, sulla modifica del canone 230 § 1 del *Codice di Diritto Canonico*, che permette l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero del lettorato e dell'accollato.

L'incontro si è aperto con le parole di Madeleine Delbrèl, una mistica, una poetessa che ha testimoniato il tema della missione nella Parigi di metà Novecento, scegliendo di declinare l'impegno delle donne a favore delle donne, indicando quali fossero i nuovi traguardi da raggiungere: "Siamo noi che possiamo fare la presenza nella Chiesa e la differenza della Chiesa in questi paesi (Europa, Francia). Siamo noi che possiamo far avanzare le sue frontiere; noi che la costituiamo non la conduciamo però dove andiamo e non andiamo dove la Chiesa vorrebbe andare".

Le donne, per troppo tempo, non sono state riconosciute come "parola che fa Chiesa", ha sottolineato il relatore, ricordando la marginalità che, dopo l'età antica, segnò le figure di Teresa d'Avila, Teresa di Lisieux, Edith Stein. Sull'argomento, don Vincenzo ha offerto un'approfondita riflessione su cosa significhi "spostare le frontiere" per pensare in forma nuova la condizione femminile. Al proposito, ha ricordato che non ci potrà essere una riforma della Chiesa senza le donne e, in particolare, senza la questione dei ministeri e della ministerialità delle donne.

È dal Concilio Vaticano II che le donne sono diventate il soggetto centrale nel processo di ricezione del Concilio stesso. Per spiegare meglio il concetto di "ministero", mons. D'Ercole ha fatto riferimento a documenti come *Lumen gentium*, *Ad gentes*, *Evangelii gaudium*, la cui sintesi esprime il principio che genera e rigenera la Chiesa: il Vangelo annunciato. I ministeri, quindi, devono essere qualificati e definiti da una scelta primaria per l'evangelizzazione-





La Chiesa e le **DONNE:** la missione al femminile

L'INCONTRO DEI **MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE**
E DEI **MINISTRI ISTITUITI** GUIDATO DA MONS. VINCENZO D'ERCOLE



ne, per la custodia e l'annuncio della fede nell'oggi della storia: non devono limitarsi alla logica del sacro, ma devono saper esprimere le dinamiche di uomini e donne in uscita. L'evangelizzazione, come ricorda EG, corrisponde a un movimento di inculturazione che non è mai opera di un "io" ma di un "noi" che è la Chiesa, fatta di uomini e donne. "Se vogliamo essere Chiesa che evangelizza - ha affermato don Vincenzo - dobbiamo imparare ad ascoltare il linguaggio del nostro tempo che è il linguaggio delle donne, della loro riflessione", ricordando l'enorme contributo fornito nei recenti decenni postconciliari dal sapere delle numerose donne teologhe. **Alla domanda "Cosa è cambiato con il Concilio?", il relatore ha ricordato che, dopo secoli, è stata riacquisita la parola da parte delle donne, una parola che è divenuta competente, capace, autorevole, responsabile, come si evince dal ruolo materno, scolastico ed ecclesiale:** "Basti pensare che in Italia ci sono 300.000 catechisti e che il 94% è composto da donne, che esse sono presenti nei ministeri liturgici, nella Caritas,

nella pastorale familiare e giovanile. Grazie a papa Francesco, oggi, le donne possono accedere ai ministeri istituiti; la modifica del can. 230 §1 del *Codice di Diritto Canonico* porta a maturazione un processo avviato da Paolo VI nel 1972": **"Le donne - sottolineando il significato di quanto scritto dal pontefice - possono esercitare il ministero straordinario della comunione e possono essere istituite lettore e accolto al servizio della Chiesa".** **Altrettanto si può affermare per il ministero istituito di catechista o di coordinatore di comunità.**

Mons. D'Ercole ha concluso l'incontro citando nuovamente Madeleine Delbrêl: "Noi non siamo i primi, come cristiani, a doverci introdurre in un tempo nuovo. Altri hanno dovuto, prima di noi, camminare su terreni sconosciuti, senza poter imitare un precursore, un compagno. Ma Dio resta Padre, non ci prova per farci cadere in tentazione. Se è necessario, ci invia delle guide e la grazia di poterle riconoscere".

Buon cammino nella Chiesa.

Il nuovo simulacro di **SANTA RITA**

nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria del Rosario a Carapelle

Giovedì, 20 maggio 2021, il vescovo Luigi Renna, al termine della celebrazione eucaristica iniziata alle ore 18,30, ha benedetto la nuova statua di Santa Rita nella chiesa della Beata Vergine Maria del Rosario a Carapelle



La nuova statua di **SAN GIUSEPPE**

nella chiesa parrocchiale di Cristo Re a Cerignola

Un cuore di padre con la sua amorevolezza e la sua azione di lavoratore: un uomo in cammino che, con spalle forti e robuste, si fa carico di Gesù figlio e di tutti noi.

Venerdì, 11 giugno 2021, alle ore 19,30, il vescovo Luigi Renna celebrerà l'Eucaristia e benedirà la nuova statua di San Giuseppe nella chiesa parrocchiale di Cristo Re





IL MESE DI MAGGIO a Candela: un pellegrinaggio del cuore

IN TEMPO DI PANDEMIA SONO NUMEROSI GLI ALTARINI DOMESTICI



di Antonio D'Acci

A Candela, il mese di maggio è particolarmente celebrato. La comunità parrocchiale sembra accompagnare in questo tempo la natura ormai protagonista nei suoi entusiasmi primaverili che mostra orgogliosa i campi verdi e le colture in fiore. Si respira l'aria pura che sollecita a ricominciare. A quale migliore compagna di viaggio ci si può affiancare? Alla Vergine Maria, a Colei che è la Madre di Gesù e la primavera della Chiesa e del mondo. La *Peregrinatio Mariae* si svolge ormai da decenni, quest'anno arricchendosi di una modalità nuova e confacente all'attualità che ci è data da vivere.

Il mese di maggio si nutre della fede e della devozione che, nel corso dei secoli, sono diventate nuove consuetudini. Come dimostrano le definizioni di Maria espresse in forma dogmatica: Maria, Madre di Dio (Concilio di Efeso del 431); Perpetua verginità di Maria (Concilio di Costantinopoli del 553); Immacolata Concezione (Costituzione dogmatica *Ineffabilis Deus* di papa Pio IX, 8 dicembre 1854); Assunzione di Maria Santissima (Costituzione dogmatica *Munificentissimi*

mus Deus di papa Pio XII, 1° novembre 1950). I primi due dogmi, proclamati da altrettanti concili, furono la risposta della Chiesa ad alcune eresie; gli altri due esaltano alcune peculiarità esemplari della straordinaria figura di Maria, Madre di Gesù.

Anche le apparizioni mariane furono registrate in precisi momenti dell'avventura umana. La prima notizia storicamente accertata di un'apparizione risale a Gregorio di Nissa (335-392), che narra la visione della Vergine avuta da un altro vescovo greco, Gregorio Taumaturgo, nel 231. Nel *Dizionario delle apparizioni della Beata Vergine Maria*, si contano oltre duemila interventi straordinari della Madonna dagli inizi del cristianesimo a oggi. Noi però sappiamo che la Chiesa ha riconosciuto solo alcune apparizioni tra cui Lourdes (Francia) nel 1858 e Fatima (Portogallo) nel 1917. **È in questa cornice che si in-**

seriscono le numerose celebrazioni e gli atti devozionali mariani che si svolgono nel mese di maggio nella nostra diocesi. A Candela, da anni si svolge la *Peregrinatio Mariae*, la cui centralità è legata all'immagine della madonna che, da pellegrina con i pellegrini, si sposta giornalmente da quartiere a quartiere, di casa in casa. Le piccole chiese domestiche diventavano il luogo di accoglienza per la comunità parrocchiale in un gesto pregno del simbolico cammino che ogni credente fa durante la sua vita di fede: Maria è accompagnata, ma è Ella stessa che si fa accompagnatrice nel percorso di avvicinamento a Dio.

Quest'anno, venuta meno la possibilità di svolgere il pellegrinaggio nelle forme appena descritte per i motivi legati alla pandemia, si è fatta la scelta di sospendere momentaneamente la forma peregrinante,

ma si è deciso di mantenere viva la sostanza comunionale e personale del cammino con Maria. Il parroco, don Michele Centola, "posta" ogni giorno sulla pagina Facebook della parrocchia "Purificazione della BVM" di Candela, una breve riflessione a carattere mariano, accompagnata da un'immagine della Madonna scelta fra quelle inviate dai parrocchiani, riproducenti gli "altarini" allestiti in casa. Egli si è detto felicemente sorpreso della partecipazione entusiasta delle famiglie all'iniziativa, soprattutto perché, al di là della pubblicazione online, nelle case resta il segno visibile della presenza di Maria. Tale presenza assume un ruolo educativo e significativo soprattutto dove ci sono figli. La testimonianza dell'affetto e dell'amore che riserviamo a Maria e delle grazie che attraverso Essa chiediamo e riceviamo sono segno e sostanza di fede di grande valore pedagogico. No manca, inoltre, la recita del Rosario, in forma personale e/o comunitaria. In questo clima, la celebrazione eucaristica giornaliera diventa la giusta conclusione di ogni buona pratica devozionale in quanto valorizza e suggella degnamente la memoria del giorno.





I 110 ANNI della parrocchia SAN FRANCESCO D'ASSISI

UNA PRESENZA IMPORTANTE NEL RIONE "TERRA VECCHIA"
CHE RACCONTA UNA STORIA DI VOLTI E DI FEDE



di Rosanna Mastroserio

Il 24 maggio 1911, con decreto *Ad perpetuam rei memoriam*, l'allora vescovo delle diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola, mons. Angelo Struffolini, ufficializzò l'erezione canonica della "Parrocchia San Francesco d'Assisi", che prendeva posto nel cuore della Terra Vecchia, in quella che sino ad allora era stata la chiesa di San Pietro Apostolo, prima sede vescovile, nota oggi come "Chiesa Madre". Il luogo di culto era fisicamente presente dall'età medievale nel territorio della "Terra Cidoniole". **In quel modo, la Chiesa Madre, divenuta parrocchia, esprimeva la sua primaria vocazione: quella dell'"abitare vicino", secondo l'etimologia del termine "parrocchia", che qualifica una comunità di fedeli che camminano insieme nella fede.** L'intitolazione all'Assisiata era anticamente assegnata alla chiesa dei Cappuccini, ubicata nei pressi della piazza dove oggi sorge la Cattedrale, nota come "Duomo Tonti".

A raccontarci la storia della Chiesa madre, dieci anni fa, nel centenario dell'istituzione, fu pubblicato un volume dal titolo *La Chiesa Madre di Cerignola: storia e documenti "nella" vita e "per" la vita di una comunità credente*, pubblicato da Claudio Grenzi Editore, e realizzato da mons. Nunzio Galantino e dal prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia. Don Nunzio, oggi vescovo e presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, è stato

parroco nella Chiesa Madre per 35 anni, dal 1977 al 2012, anno in cui è stato designato pastore e guida della diocesi di Cassano all'Jonio. L'identificazione della storia della parrocchia come storia di una comunità emerge chiaramente dalle pagine del volume, che per mons. Galantino costituisce **"un utile strumento di guida non alla chiesa, ma alla comunità che vi ha vissuto negli anni, e da cui si evince anche il ruolo antropologico delle uniche due realtà cerignolane che da secoli dicono l'unità del popolo, le uniche realtà che, nella vita della nostra città e in maniera ininterrotta hanno 'visto' e continuano a 'vedere' avvicinarsi uomini e donne portatori di attese cariche di speranza: la Chiesa madre e l'icona della Madonna di Ripalta"**. Anche il prof. Dibisceglia, oggi docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana e nella Facoltà Teologica Pugliese, ricorda che lo scopo primario perseguito durante la redazione del testo fu quello **"di mettere a disposizione di tutti l'enorme patrimonio umano, considerato anche nelle sue diverse espressioni artistiche e culturali, della parrocchia"**. Il 22 maggio di quest'anno, in piazza del Cinquecentenario, tra le strade del territorio parrocchiale, è stato mons. Galantino a presiedere la celebrazione eucaristica. **"Tali ricorrenze hanno senso se aiutano ciascuno di noi ad inserirsi in questa 'corrente calda' di uomini e donne che, con ruoli diversi, hanno contribuito negli anni a mantenere vivo lo spirito di una comunità parrocchiale"**, ha ricordato don Nunzio, affermando: **"Una parrocchia oggi ha senso non soltanto per le cose che fa, ma se ciò che fa è frutto della Parola di Dio e dell'incontro con i sacramenti"**. **"Le ricorrenze, quindi, richiamano un compito: appartenere ad una comunità precisa, ciascuno con i propri limiti e i propri doni, e con un ruolo e un impegno che non è limitato al territorio, perché le parrocchie ormai non possono più guardare solo al proprio interno"**. Oggi la parrocchia è guidata da don Giuseppe Gaeta, il quale in occasione dell'anniversario ha invitato con Sua Ecc. Mons. Galantino, il nostro vescovo Luigi Renna e il vescovo emerito della diocesi, Sua Ecc. Mons. Felice di Molfetta. **Domenica, 23 maggio, durante l'intervento omiletico, mons. Renna ha richiamato la dimensione comunitaria e missionaria della**

parrocchia, che deve sapersi rinnovare per rispondere sempre meglio a ciò che il Signore le chiede. Mons. di Molfetta, nella santa messa di lunedì, 24 maggio, si è soffermato su ciò che rende una Chiesa "madre", identificabile nella capacità di saper generare: "Il fonte battesimale genera alla vita della fede e dal Popolo di Dio nascono coloro che lo guideranno".

Momento particolarmente significativo si è avuto durante la celebrazione del 23 maggio, quando i bambini della parrocchia hanno spento le 110 candeline, festeggiando così insieme all'intera comunità. Spesso, infatti, sono proprio i bambini i protagonisti delle attività parrocchiali: con i loro giochi e le loro risate hanno da sempre occupato gli spazi, e le mura della Chiesa madre sono testimoni della loro crescita, del loro farsi donne e uomini alla sequela di Cristo.

In conclusione delle celebrazioni, è stato don Giuseppe a ricordare che, "dopo 110 anni di vita il Signore, attraverso persone e modalità diverse, continua a fare sentire la sua presenza nel territorio della 'Terra Vecchia' e nel rione 'San Matteo', che hanno tanto bisogno di cura e attenzione e di questo non possiamo che essere grati". Tra le strade del territorio parrocchiale, infatti, la Chiesa Madre costituisce una fontana da cui sgorga amore: **"Per papa Giovanni XXIII la Chiesa è come l'antica fontana del villaggio che disseta le varie generazioni"**, ha affermato il parroco: **"Noi cambiamo, ma la fontana resta, ed è questo il messaggio che dà il senso di questa ricorrenza perché ci ricorda il ruolo insostituibile della parrocchia nella vita di una comunità"**.





Il beato CARLUS ACUTIS e il suo messaggio ai Millenials

UN GIOVANE TESTIMONE CAPACE DI RIVELARE CIÒ CHE, NELL'OGGI, PIACE A DIO



di Angiola Pedone

Dove abita la gioia? Una risposta la troviamo nella vita di Carlo Acutis, giovane profondamente innamorato dell'Eucaristia che soleva spesso ripetere una frase diventata poi il suo motto: "Non io, ma Dio!".

Carlo, nato a Londra nel 1991, fu segnato da una fede profonda sin dall'infanzia. La mamma Antonia ricorda che da piccolino, a tre anni, manifestava il suo amore per Gesù e chiedeva di entrare in chiesa per salutarlo e per portare i fiori alla Madonna. A sei anni aveva già un sogno nel cassetto: la sua gioia più grande era poter fare la Prima Comunione e incontrare finalmente Gesù nell'Eucaristia; un sogno che si realizzò l'anno dopo a Milano. Come tutti i ragazzi della sua età, fu appassionato di tecnologia, tanto da essere considerato un piccolo genio informatico. Una passione che Carlo riuscì a usare per evangelizzare e soprattutto per aiutare gli altri. Il suo scopo era fare in modo che tanti potessero conoscere, amare e vivere dell'Eucaristia che è la nostra autostrada per il cielo.



Cominciando le scuole medie scopri in Francesco d'Assisi un amico speciale, di cui cercava in tutti modi di imitare l'umiltà e l'essenzialità; ben presto arrivò a dire che essere sempre unito a Gesù sarebbe stato il suo programma di vita! "Io sono la vite e voi i tralci." Così recita il Vangelo commentato dal nostro vescovo Luigi Renna, in occasione dell'arrivo della reliquia del beato Acutis, lo scorso 5 maggio, al Convento dei Frati Cappuccini di Cerignola. Sono stati giorni intensi e ricchi di preghiera e riflessioni i giorni che hanno preparato l'importante appuntamento.

I fedeli hanno avuto modo di conoscere meglio il giovane Carlo Acutis, attraverso le parole di don Michele Murgolo, di fra' Pasquale Cianci ofm cap e del vescovo Renna. Tutti hanno descritto Carlo come un ragazzo uguale a tanti altri, ma "originale": non vestiva in doppio petto, non indossava un saio, ma una tuta che gli ha permesso di correre diritto verso Dio. Per essere santi bisogna "spogliarsi" dell'essere e dell'aver come ha fatto san Francesco.

Sotto l'aureola di Carlo c'è un giovane ragazzo come molti di oggi, impegnato nella scuola, nello sport, amante dei videogiochi e dei social, che ha compiuto una scelta impegnativa, vissuta con la naturalezza e l'innocenza della sua età. Un programma che raggiunge il culmine nell'improvvisa malattia che lo colpì. Racconta la mamma: "La malattia è stata rapidissima, si pensava a una banale influenza invece gli diagnosticarono la leucemia fulminante e glielo comunicarono immediatamente. Il Signore mi ha dato una bella sveglia - mi disse - e lui capì subito che da quel pronto soccorso non ne sarebbe uscito vivo. Carlo aveva solo 15 anni! Il ricordo che ho di lui è che si è addormentato serenamente, con un sorriso bellissimo. La sua morte è stata il coronamento di una vita verso Dio. Poco prima di incontrare il suo amato Gesù disse: 'Da sempre siamo attesi in cielo! Sono contento di morire perché ho vissuto la mia vita senza sciupare neanche un mi-

nuto di essa in cose che non piacciono a Dio". Anche a noi Carlo chiede la stessa cosa: raccontare il Vangelo con la nostra vita, per vivere da originali e non morire come fotocopie!

A conclusione della tre giorni con Carlo Acutis, fra' Gerardo Caruso, parroco e custode del convento dei cappuccini, ha rivolto una riflessione a tutti i giovani che animano una parrocchia che da sempre ha accolto gli adolescenti di Cerignola sulle sue "scale" o "davanti alla Croce": se vogliamo conoscere la felicità vera dobbiamo aprirci all'amore vero, quello che Dio fa abitare in noi. Un invito, più che un monito, rivolto a tutti i ragazzi che sostano sulle panchine, ad abitare gli ambienti parrocchiali considerando tutte le realtà, dal gruppo degli Araldini alla GIFRA, senza dimenticare l'Oratorio FRAsuono, il gruppo Scout Cerignola 3 e la neonata scuola calcio guidata dal mister Michele Schiavone: una seconda casa dove vive una famiglia accogliente animata da una fecondità pastorale e spirituale, perché anche questo significa "dare vita".

LA FESTA DI SANT'ANTONIO

Festa di Sant'Antonio da Padova

È un giorno di condizioni di S. Antonio con le difficoltà delle famiglie, dei giovani e degli altri, come pure la sua passione per la verità e la giustizia, possono suscitare ancora oggi un generoso impegno di dedizione di sé, nel segno della fraternità. Per un sopralluogo ai giovani questo Santa Antonio, che così medita e genera nelle sue iniziative, possa essere per le nuove generazioni un modello da seguire per rendere feconda l'esperienza di ciascuna.

(Papa Francesco)

22 MAGGIO - 22 GIUGNO
Tradizione in preparazione alla festa "La processione, omaggio di Dio che sceglie e condiziona"

Tutte le sere
ore 18.45: S. Rosario e benedizione
ore 19.30: S. Messa

VENERDÌ 4 GIUGNO - Prima serata del mese
ore 20.30: Adorazione Eucaristica

SABATO 5 GIUGNO
ore 18.30: S. Messa presieduta da S. E. Donno Pappalardo, Parroco emerito di Cerignola - Arcidiocesi di Siponto

PIANTERDÌ 8 GIUGNO
ore 18.30: S. Rosario e benedizione
ore 19.30: S. Messa

ore 20.00: Incontro con S. E. Donno Pappalardo, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, sul tema: "I santi della storia e della vita nel pontificato di Papa Francesco"

DAL 30 AL 31 GIUGNO
avremo tre sere nel P.le Francesco Pio Rossi S.F.A. della Transenna dell'Oratorio della carità di Cerignola

DOVEDÌ 10 GIUGNO
ore 19.00 - 19.30: Confessioni
ore 20.00 - 21.30: Confessioni

VENERDÌ 17 GIUGNO
ore 20.00: Presentazione artistica oratorio AMM&C, insieme con la famiglia e i compagni della famiglia ai partecipanti e agli animatori

SABATO 22 GIUGNO (giorno sportivo centralizzato)
ore 18.45: S. Rosario e benedizione
ore 19.30: S. Messa
ore 20.30: Traslato di S. Antonio

DOMENICA 23 GIUGNO (giorno sportivo centralizzato)
Festa di S. Antonio da Padova
ore 18.00 - 18.30: Santa Messa
ore 19.30: S. Messa presieduta da S. E. Donno Pappalardo, Parroco emerito di Cerignola - Arcidiocesi di Siponto

San Gerardo Liguori
parrocchia

Gerardo Liguori
parrocchia



Celebriamo la festa patronale di **SANT'ANTONIO DA PADOVA**

AD ORTA NOVA, PREGHIERA E FAMIGLIE, RIFLESSIONE E CARITÀ

Sac. Donato Allegretti

Quando si parla di feste patronali vengono in mente processioni, bande, cassaroniche, bancarelle, giostre e fuochi d'artificio. Dietro ad una festa patronale c'è un movimento che coinvolge tanti soggetti: ci sono i fiorai pronti a confezionare i colorati omaggi floreali, ci sono le ditte di fuochi pirotecnici con le loro fantasie di luci nel cielo di notte, quelle delle luminarie artistiche, le bancarelle dei dolci che creano folklore, i commercianti che sperano maggiori guadagni, i fotografi pronti a documentare la partecipazione all'evento. È da due anni, tuttavia, che la pandemia da coronavirus, con le restrizioni in materia, limita tutto questo e chiede di contenere i festeggiamenti ricreativi per dare maggiore spazio a ciò che è essenziale: le celebrazioni liturgiche e la carità. Così i Vescovi di Puglia scrivono nella nota su *Le nostre feste patronali in tempo di Covid-19. Celebrare il Signore della vita*: "Il vivo senso di responsabilità che ci anima, ci spinge a vivere questi momenti di festa con maggiore sobrietà e attenzione alle povertà accentuate dalla pandemia,

manifestando la solidarietà delle nostre comunità attraverso gesti significativi di condivisione".

È innegabile che ancora oggi la festa patronale riesce a far emergere in vario modo il senso di appartenenza di una comunità. La pietà popolare, che papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* qualifica come "autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del popolo di Dio", crocevia di cultura, liturgia, tradizione e strumento privilegiato di aggregazione e di fede, costituisce per le comunità una ricchezza inestimabile e, attraverso l'osservanza di tempi e spazi rituali, apre la strada alla cosiddetta religione del cuore, autentica adesione di fede alla proposta di Dio.

Ad Orta Nova la festa patronale in onore di Sant'Antonio di Padova accende il cuore di tutti gli ortesi e il sentimento di pietà popolare porta i fedeli a sentire il Santo Patrono, in virtù del suo potere taumaturgico, come uno di famiglia, un parente al quale confidare le proprie ansie, chiedere consiglio, ausilio, conforto, guarigione, offrire un sacrificio, un dono o un voto, magari travisando la vera essenza del rapporto ma, sempre con sentimenti di genuina spontaneità. **Simbolo di tutto questo sono la consegna delle chiavi della città al Santo Patrono, che avviene al termine della messa del mattino, quando il parroco e il sindaco seguiti dai fedeli si recano all'obelisco dell'effigie di Sant'Antonio in piazza, e l'affidamento al Santo degli agricoltori locali e delle sorti dei raccolti del grano e dell'uva, che sono i principali prodotti coltivati nel nostro paese.** I cittadini ortesi attribuiscono a Sant'Antonio guarigioni miracolose e l'abbondanza dei raccolti, nonché il merito di aver salvato la città in due precise occasioni: da un incendio nel 1923, preservando i campi agricoli limitrofi, e da un terremoto alquanto disastroso, verificatosi il 18 agosto 1948.

In questi giorni, durante la tredicina di preghiera, la comunità sta chiedendo al Santo il "miracolo dell'*Amoris Laetitia* nelle famiglie". Accogliendo la proposta di papa Francesco di dedicare quest'anno alla famiglia nel quinto anniversario della sua Esortazione Post-Sinodale, il consiglio pastorale parrocchiale ha ritenuto opportuno riflettere a partire da questo



importante documento che spiega il senso che si deve dare all'amore vero nelle famiglie. A Sant'Antonio affidiamo le famiglie perché vivano unite e nell'amore di Dio. A predicare la tredicina sono i sacerdoti della Vicaria, intitolata a Sant'Antonio, che si alternano con le loro proposte di riflessione e meditazione.

Non mancherà un approfondimento sulla famiglia, affidato alla dottoressa Lara Vinciguerra, mediatrice familiare e direttrice del Centro Antiviolenza di Foggia, che l'8 giugno, al termine della messa interverrà su *La gioia del vivere in famiglia*, tema molto importante se ricordiamo che Orta Nova, negli ultimi due anni, è stata testimone di quattro femminicidi.

Il vescovo Luigi Renna sarà presente nella sera della festa di Sant'Antonio, con la celebrazione eucaristica all'aperto, nella piazza antistante la Chiesa Madre, per circa 450 fedeli, dando così la possibilità a più persone di partecipare nel rispetto delle misure anti-covid.

La parrocchia dell'Addolorata, sede dei festeggiamenti, gestisce anche la mensa per i poveri e prepara ogni giorno circa 80 pasti caldi. Per sovvenzionarne l'attività, i membri della parrocchia si offrono per sostenerla con offerte libere e con iniziative di vario genere. A loro va tutto il mio ringraziamento per la loro generosità. In occasione della festa di quest'anno la comunità propone il "Pandolce" di Sant'Antonio, un dolce tipico ortese il cui ricavato andrà a finanziare la preparazione dei pasti.

Ci auguriamo che la festa di Sant'Antonio porti gioia e letizia in tutte le famiglie, in questi tempi caratterizzati ancora da tanta tristezza, incertezza e sofferenza.

DA PADOVA A CERIGNOLA





Superare l'incompetenza con il **DISCERNIMENTO** per saper cogliere i "segni dei tempi"

L'INCONTRO CON **PADRE GIULIO ALBANESE** NELLA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO



di Anna Ciccotti

La comunità dello Spirito Santo di Cerrignola, in preparazione alla festa liturgica di Pentecoste, ha avuto la gioia di incontrare la sera dello scorso 18 maggio padre Giulio Albanese, comboniano, fondatore della "Missionary Service News Agency", autore di saggi, articoli e di numerosi libri, come dimostra la sua più recente pubblicazione *Libera nos Domine* sulla globalizzazione dell'indifferenza e sull'ignoranza dell'idiota giulivo.

Introdotta da mons. Vincenzo D'Ercole, nostro parroco, padre Giulio ha subito catturato l'attenzione dei presenti, conquistati dal tono appassionato ed energico con cui ha descritto gli aspetti più preoccupanti e caratterizzanti del periodo che stiamo vivendo. Siamo stati colpiti dalla sua grande cultura, passando in rassegna storie del mondo antico e contemporaneo, ricordi di persone incontrate durante le sue numerose esperienze in Italia e all'estero, riferimenti puntuali e circostanziati su dati, cifre e fatti per dare spessore di conoscenza al suo discorso legato all'ultima fatica: *Libera nos Domine*.

Proprio grazie alla sua profonda conoscenza delle dinamiche storiche, sociali, economiche, politiche e religiose del nostro tempo, padre Giulio è stato in grado di planare, per echeggiare don Vincenzo, come un'aquila sul nostro mondo per offrirci un'analisi sulle cause che hanno fatto ammalare la nostra società, offrendo notevoli spunti di riflessione per attuare un cambiamento radicale del nostro *modus vivendi* a li-

vello personale, comunitario-collettivo e pastorale.

Padre Giulio ha denunciato come la crescente stupidità insieme alla diffusa ignoranza e la pervasività del pensiero debole siano alcune delle cause più importanti della deriva morale, economica, politica e sociale cui stiamo assistendo ormai da molti anni. Citando un saggio di Carlo M. Cipolla, padre Giulio ha affermato che gli uomini possono essere divisi in quattro tipi: intelligenti, ingenui, idioti e malavitosi. Sorprendentemente, i più pericolosi sono gli idioti perché, consapevoli di non esserlo, con la loro stupidità e con la loro incompetenza, recando danni enormi a sé stessi e altri altri.

La globalizzazione è senz'altro un esempio emblematico di situazione complessa che si presenta come un poliedro con diverse sfaccettature da osservare e studiare con molta attenzione. Proprio perché il nostro villaggio globale è complesso, quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti alla velocità della luce, ma è un cambiamento di epoca. Occorre, per tale ragione, essere soggetti pensanti che sanno fare discernimento al fine di contrastare il pensiero debole che ci vede arrendevoli e passivi fruitori di tutto ciò che ci viene propinato dai pervasivi e manipolatori mezzi di comunicazione.

Il relatore ha più volte rimarcato la necessità di fare discernimento, unico e vero antidoto al dilagare della disinformazione e alla cattiva informazione. L'uomo, ed in particolare il cristiano che intende essere discepolo di Cristo, è chiamato a fare un serio e responsabile discernimento che è la capacità di valutare, giudicare, soppesare, dialogare in maniera completa e con grande cognizione ogni scelta per verificare tutto ciò che è buono. Fare discernimento significa scrutare i "segni dei tempi", interpretandoli alla luce del Vangelo. Opposto al discernimento è il pensiero debole che si nutre della disinformazione, della superficialità, presappochismo, individualismo sfrenato; esso manca di ricerca di senso profondo su quello che facciamo, ci rende schiavi del consumismo e del profitto ad ogni costo, quando

contano più l'economia e la finanza che la vita e la dignità delle persone.

Per contrastare il dilagare dell'ignoranza e del pensiero debole dobbiamo imbracciare le armi, ha affermato padre Giulio, dello studio, della ricerca, della corretta e intelligente informazione al fine di diventare capaci di smascherare la cattiva informazione funzionale al diktat dell'interesse.

La condizione necessaria è la conoscenza responsabile - esatto contrario della incompetenza dilagante - che deve diventare il fondamento per trasformare la politica, l'economia, la cultura, l'educazione e la società. Infatti, i pericolosi pregiudizi sulla questione migranti dall'Africa sono frutto della mancanza della ricerca della verità attraverso lo studio; solo attraverso l'impegnativo processo del discernimento è possibile fare luce sul fenomeno migratorio che è una questione complessa e non semplicemente complicata. Il cristiano, quindi, è chiamato ad interrogarsi sulle nuove sfide del nostro secolo, tenendo insieme il binomio fede e dottrina sociale della Chiesa, per camminare sulle direttrici della solidarietà, della sussidiarietà e del bene comune.

Prima di concludere, padre Giulio ha lanciato un appello: occorre un supplemento di amore, occorre andare oltre la comunione per vivere la fraternità che, come ha scritto papa Francesco nella sua ultima enciclica, significa *essere fratelli tutti*: riconoscerci fratelli e sorelle che condividono non solo lo stesso pane ma anche la stessa tavola, senza distinzione alcuna, del dialogo e della condivisione attraverso la valorizzazione del "Noi" e l'abbattimento delle logiche individualistiche che portano alla cultura dello scarto e della globalizzazione dell'indifferenza.





#AMBIENTE #LAVORO #FUTURO

SI TERRÀ A CERIGNOLA LA QUARTA SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA



di Gaetano Panunzio

Dopo la pausa forzata dovuta al Covid-19, ritorna la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani Diocesana, che si terrà nei giorni 17-18-19 giugno 2021 nel Seminario Vescovile di Cerignola. Organizzata dall'Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e del Lavoro e dalla Caritas Diocesana, giunta ormai alla sua quarta edizione, la Settimana Sociale Diocesana avrà uno sguardo rivolto verso la Settimana Sociale Nazionale che si svolgerà quest'anno a Taranto e che avrà come tema **Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso**. La scelta della città pugliese intende non solo porre l'attenzione sulla questione dell'ex Ilva, ma rappresenta anche una ripartenza per una riflessione più articolata e complessa sulle problematiche ambientali e sociali, rese ancora più evidenti dal diffondersi del virus.

Il faro resta l'enciclica sociale di papa Francesco *Laudato si'*, che pone al centro la categoria dell'ecologia integrale, da intendersi alla luce del nuovo documento pontificio *Fratelli tutti*. La Settimana Sociale punterà i riflettori sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, nella consapevolezza che "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale" (LS 139).

Il primo giorno, con importanti ospiti, parleremo di ambiente e lavoro con uno sguardo propositivo verso il futuro. Il secondo giorno sarà il turno dell'Agenda 2030. Cos'è l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile? È un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Onu. Essa ingloba diciassette Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, in un grande programma d'azione per un totale di 169 "target" o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi quindici anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*) che li hanno preceduti e che rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo:

la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame, il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. **"Obiettivi comuni" significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.** Un focus particolare sarà dedicato all'obiettivo numero 2 ovvero "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile": ri-considerare come coltiviamo, condividiamo e consumiamo il cibo. Se gestite bene, l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca possono offrire cibo nutriente per tutti e generare redditi adeguati, sostenendo uno sviluppo rurale centrato sulle persone e proteggendo, allo stesso tempo, l'ambiente. Tuttavia, al giorno d'oggi, i nostri suoli, i fiumi, gli oceani, le foreste, la nostra biodiversità si stanno degradando rapidamente. **Il cambiamento climatico sta esercitando pressioni crescenti sulle risorse dalle quali dipendiamo, aumentando i rischi associati a disastri ambientali come siccità e alluvioni.** Molte donne delle zone rurali non sono più in grado di sostenersi con i proventi ricavati dalle loro terre e sono, quindi, obbligate a trasferirsi in città alla ricerca di opportunità. È necessario un cambiamento profondo nel sistema mondiale agricolo e alimentare se vogliamo nutrire 795 milioni di persone che oggi soffrono la fame e gli altri 2 miliardi di persone che abiteranno il nostro pianeta nel 2050. Il settore alimentare e quello agricolo offrono soluzioni chiave per lo sviluppo, e sono vitali per l'eliminazione della fame e della povertà (da <https://unric.org/it/agenda-2030/>)

Proseguendo su questa scia e in simbiosi con il progetto diocesano "Liberiamo la Speranza", sarà l'obiettivo 16 ad essere analizzato: "Pace Giustizia e Istituzioni forti". L'obiettivo è rivolto alla promozione di società pacifiche ed inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile, e si propone di fornire l'accesso universale alla giustizia, per costruire istituzioni responsabili ed efficaci a tutti i livelli: evento, anche in questo caso, organizzato con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE) di Foggia, partner del progetto "Liberiamo la speranza".





COVID, scuola e disagio giovanile

L'INCONTRO CON **MARIANNA AURORA SOLOMITA** HA ANALIZZATO LE **STRATEGIE RELAZIONALI** DI ALUNNI E DOCENTI E IL **RUOLO DELL'ADULTO** IN UNA NAVE IN TEMPESTA: LA DIDATTICA E LA PANDEMIA



di Antonio Dibisceglia

Continuano gli appuntamenti dell'Ufficio Scuola della nostra diocesi, con particolare attenzione alla *mission* educativa di questo periodo. Se il penultimo incontro aveva rappresentato l'occasione per una discussione approfondita e prolifica tra le diverse agenzie educative del territorio, **l'ultimo, tenutosi il 15 maggio scorso, è stato una straordinaria**

opportunità per interrogarsi e riflettere, con l'intervento della dott.ssa Marianna Aurora Solomita, psicologa-psicoterapeuta, specialista in neuropsicologia e *visiting scientist* nell'University of Florida, sull'approccio educativo e psicologico in un momento così delicato, segnato dalla diffusione del Covid-19.

Non sono mancati spunti per sollecitare ulteriormente la riflessione sulla figura fondamentale del docente e sul rapporto da re-instaurare con i ragazzi, sempre più "lontani" a causa della pandemia (più connessi, ma più soli: è questa la fotografia lampante della situazione presente nel nostro Paese), con un rischio che è sotto gli occhi di tutti, individuato con sempre maggior chiarezza dagli ultimi studi: la dispersione scolastica e la mancanza di ambizioni per il futuro. Il timore, quindi, è che i ragazzi non riescano più a vedere la luce in fondo al tunnel, con la decisione più ovvia ed inevitabile, quella di abbandonare qualsiasi strada o percorso.

È in questo solco così confuso che si inserisce la figura del docente, una figura che deve necessariamente rinnovarsi ed innovarsi, vestendo anche i delicati panni di intercettatore di insicurezze, domande, paure. Per questo è indispensabile puntare alla sfera psicologica del rapporto fra studente e scuola, fra comunità ed agenzie educative. Solo fornendo nuovi strumenti a chi è in prima linea sarà possibile contenere, arginare e, magari, annientare qualsiasi criticità, qualsiasi povertà, soprattutto educativa, che la pandemia ha posto come sfida. Una sfida accettata e affrontata dalla nostra diocesi.

Gli incontri continueranno in un'ottica progettuale ampia, così come si verifica ormai da diversi anni, in sinergia con la rete scolastica e l'associazionismo del territorio, con attenzione particolare alle sfide dell'attualità.

La fonte della **VOCAZIONE** dell'amore

LA CARITÀ DEL NOI, UN ESEMPIO PER LA NOSTRA QUOTIDIANITÀ

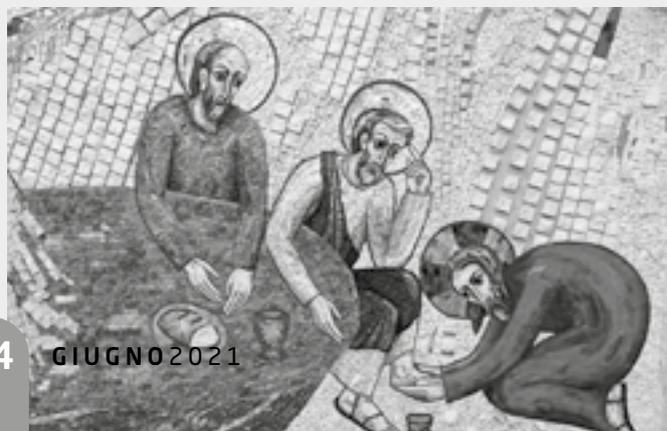
di Pasquale Strafezza

Nel Tempo Pasquale, iniziato con la Domenica di Risurrezione e concluso con la Domenica di Pentecoste, abbiamo visto quante volte Gesù, ogni giorno, attraverso la sua Parola, ci abbia esortato e invitato a osservare e mettere in atto nella nostra vita il comandamento dell'Amore: "Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 15,12). Ma di quale amore Gesù parla, invitando ognuno di noi a osservare, ospitare e operare nella nostra vita?

Spesso, quando pensiamo all'amore, facciamo riferimento a un sentimento o a un atteggiamento di affetto verso qualcuno, come, per esempio, quello verso i propri genitori, fratelli, sorelle, come anche a quel legame esistente tra un uomo e una donna fidanzati o coniugati. **Ma è solo questo il comandamento dell'amore che Gesù ci invita a compiere? Ciò che il Signore ci chiede è di saper donare la propria vita per l'altro: "Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la propria vita per i propri amici" (Gv 15,13). Comprendiamo, allora, che Gesù non invita solo, ma ci chiama a una vocazione ben precisa: ama donando te stesso!**

Il donarsi all'altro non è una chiamata semplice perché richiede una grande responsabilità, una retta disposizione e, soprattutto,

un movimento interiore, ovvero la ricezione di una chiamata che sappia interpellare e scuotere il nostro cuore, la nostra mente e la nostra coscienza. Questo lo proviamo quando cerchiamo di amare qualcuno. Amo quella persona perché dentro di me sento qualcosa, e tale sentimento mi spinge a fare qualcosa per l'altro. Questo è ciò che è avvenuto anche per Gesù, il quale ha saputo amare l'altro perché ha sempre obbedito alla Volontà di Dio dalla sua nascita fino alla sua morte. **Gesù ha messo al centro della propria vita l'amore, la donazione gratuita senza interessi. Questo amore lo ha annunciato, insegnato e testimoniato con la propria vita. La Pasqua, celebrata qualche mese fa, ha messo in luce questo grande amore, un amore che, nonostante sia gratuito, è stato rifiutato, deriso e condannato a morte. Gesù, quindi, ci chiama ad amare, ma anche a guar-**





Lo SCOUT sorride e canta anche nelle difficoltà

LA BUSSOLA DELLE ATTIVITÀ ESTIVE, NEL RISPETTO DELLE REGOLE, DEL GRUPPO "CERIGNOLA 1"

di Michele Dibisceglia

Conosciamo tutti quali sono le difficoltà che ci portiamo dietro, ormai da oltre un anno a questa parte, a causa del Covid-19. Anche noi Scout siamo stati colpiti: un abbraccio fraterno, il servizio al prossimo e la buona azione erano, e sono, all'ordine del giorno. Ancor prima dell'inizio dell'anno sociale, sotto la guida delle norme anti pandemia fornite dall'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici, impossibilitati nel vederci di persona, abbiamo mantenuto le relazioni attraverso alcune riunioni svoltesi online che, seppure a distanza, ci hanno permesso di continuare a coltivare i contatti, di partecipare alla santa messa, di proseguire il nostro Sentiero. Vi è, comunque, un rischio: quello di percepire le nostre attività come un ricordo legato al passato, a quando ci si incontrava di persona, alle uscite con lo zaino in spalla, ai campi. Nessuno di noi era pronto ad affrontare tutto quello che oggi stiamo vivendo: è come se fosse venuta meno una parte del nostro essere Scout.

Di fronte alle difficoltà, non dobbiamo perdere la bussola, oggetto per noi Scout parecchio importante: non è l'ambiente e non sono le attività che ci rendono un Lupetto o una Coccinella, uno Scout o una Guida, un Rover o una Scolta, ma è la costante consapevolezza che, un giorno, ognuno di noi ha promesso, con l'aiuto di Dio, di servire, aiutare e osservare la Legge Scout.

darlo crocifisso e a metterci dietro ai suoi passi: ci chiama a seguirlo.

Noi cristiani, come ci insegnano la Sacra Scrittura, il Magistero della Chiesa, la vita dei santi e la predicazione dei nostri sacerdoti, siamo i figli dell'Amore e, essendo tali, siamo anche eredi di questo grande ed impegnativo dono: "In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà" (Ef 1,11). Quindi, comprendiamo che la nostra vocazione e la nostra missione nelle città e parrocchie, nelle famiglie e nelle amicizie, esprimono il dono della propria vita per l'altro, proprio come ha fatto Gesù per noi, morendo in croce per amore. Ma quali sono gli elementi che devo ottenere per saper compiere e vivere quotidianamente questa missione? **L'amore è una chiamata che si evolve nel cammino perché solo camminando nel nome di Gesù, solo facendo esperienza di questo dono, posso veramente amare. Se sono chiamato ad amare qualcuno, devo essere necessariamente amato e, solo facendo questa esperienza, con la mia vita fragile posso testimoniare all'altro che l'amore della condivisione, del camminare insieme, è bello, proprio perché mi è stato donato.**

Perciò possiamo sperimentare l'amore di cui "quel" fratello o "quella" sorella necessita: conforto, compassione, affetto, vicinanza ecc. Santa Teresa di Calcutta, in un testo dal titolo *La gioia di darsi agli altri*, afferma che "Tutti, voi ed io, dobbiamo fare uso di quello che Dio ci ha dato, di quello di cui ci ha creati. Perché Dio ci ha creati per cose molto grandi: per amare e per offrire amore, perché sentiamo una profonda tenerezza verso gli altri, come la ebbe lui. E perché sappiamo dare Gesù agli altri".



Da lunedì 10 maggio sono ripartite in presenza le attività del Gruppo Scout "Cerignola 1" nel rispetto delle norme che l'Associazione, in accordo con il Governo italiano, ha deciso di adottare per continuare a contrastare l'emergenza sanitaria. Torniamo ad indossare la nostra uniforme, rimasta per molto tempo in un cassetto, organizzando le attività, incontrandoci con i ragazzi e vivendo con loro, continuando ad alimentare il percorso educativo anche in vista dell'imminente periodo estivo.

I Capi dell'Associazione si stanno adoperando perché quest'anno, nel rispetto delle regole, si possa vivere un periodo estivo in stile Scout. Generalmente, a chiusura dell'anno sociale, siamo soliti organizzare il Campo Scout, dove mettiamo in pratica tutto quello che abbiamo imparato nel montare le tende, nel costruire cucine e refettori con materiali di fortuna e semplici legature, nel cominciare la nostra giornata con l'issa bandiera e nel terminarla insieme attorno ad un fuoco, giocando e cantando, riempiendo ogni giornata con attività e formazione, missioni e iniziative, quando anche la stanchezza risulta "sovrascritta" dall'entusiasmo. **Quest'anno, più che mai, la missione a cui siamo chiamati è fondamentale: essere collaboratori di Dio, offrendo ai ragazzi che ci sono stati affidati la possibilità di vivere la bellezza e la preziosità delle relazioni in presenza, a contatto con il creato, così da aiutarli a crescere in maniera sana e gioiosa.** L'obiettivo, dunque, per questo periodo, non è quello di stravolgere il metodo, ma di applicarlo con le dovute attenzioni richieste dal periodo specifico che stiamo vivendo. **Ogni Capo, inoltre, sta organizzando le attività per il prossimo periodo estivo, lasciandosi guidare - che si tratti di un'uscita, di una missione o di una route - da quanto permette la conoscenza dei dati epidemiologici a livello locale. Sarà l'occasione per mettere a confronto i valori Scout con il banco di prova di un divertimento che non può realizzarsi senza impegno e senza rispetto delle regole.** Abbiamo rallentato i ritmi, abbiamo avuto più tempo per noi stessi, abbiamo sentito la mancanza della quotidianità, ma è arrivato il momento di ripartire anche per noi, con attenzione, "per continuare a servire Dio, la Chiesa, la Patria e l'Europa".



La potenza e il fascino dell'idolo **ILLEGALE**

UNA FAVOLA VERA SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA A CERIGNOLA



di Antonio Belpiede, ofm cap

Aprile 2021. I vecchi cassonetti dell'immondizia in alluminio cinguettano che vanno in pensione, attraverso dei simpatici adesivi affissi sul lato verso la strada. I loro successori sono in plastica e variopinti per facilitare la raccolta differenziata. Al marrone *nature* per l'organico si affiancano contenitori coi colori del gonfalone cittadino (casualità): giallo per la plastica, azzurro per carta e cartone, il verde infine per il vetro. Siamo arrivati tardi rispetto a tante città. Non è mai troppo tardi, tuttavia, per migliorare.

Percorro la tangenziale di Cerignola con l'autocertificazione che mi consente di uscire per un giusto motivo. Sono lieto che si cammini verso una maggiore responsabilità. Come dice Leonardo Di Caprio, la sopravvivenza del pianeta non è scontata. Occorre assumere comportamenti responsabili nel consumo dei beni essenziali, in primo luogo l'acqua, nella raccolta dei rifiuti, nella produzione industriale. Se n'è andato da poco un presidente americano che liquidava come sciocchezze queste cose, che aveva ritirato gli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi sul clima. Per fortuna il presidente Biden ha sottoscritto il rientro appena insediato. Sulla stessa linea, già da molti anni, Di Caprio, dopo il successo ottenuto nel 1998 con *Titanic*, ha fondato la *Di Caprio Foundation* versando milioni di dollari, e continua ad occuparsi di riscaldamento globale e biodiversità, di energie rinnovabili, gira e produce documentari che aiutino la crescita della consapevolezza e della responsabilità verso la casa comune: la terra.

Penso a queste cose mentre guido sulla tangenziale. All'improvviso un'auto che mi precede rallenta, fin quasi a fermarsi. Un camion è dietro me sulla corsia di sorpasso, sono costretto a rallentare anch'io. Dall'auto che mi precede, il passeggero anteriore apre lo sportello quel tanto che gli serve per lanciare il sacchetto dei rifiuti sulla piazzola di sosta a destra. La letizia mi scompare dal cuore. Mi sento impallidire. Compiuto il signorile conferimento, l'auto sfreccia accelerando di colpo. Costato che devono esserci molti colleghi in giro: la piazzola è ingombra di sacchetti. Mi sembra udire nell'aria una voce sgradevole: "Dacci oggi la nostra illegalità quotidiana". Per carità, non è una mia profanazione della preghiera dei cristiani.

Questa è l'invocazione di una setta idolatra: *gli adoratori Du' Zurre*. Come alcuni sanno, *'U Zurre*, il caprone, è un segno del nemico dell'umanità, il diavolo. Non confondiamo. In questo caso rappresenta solo il ruvido animale cornuto che ha l'abitudine di urinare sulle corna del capro avversario sconfitto, in caso di lotta tra due maschi. Questo brutale protocollo animale ha portato la semantica cerignolana, da tempo immemorabile, ad applicarlo in senso traslato al maleducato cronico, al cafone impenitente, a chi butta le carte a terra o lancia una bottiglia di plastica vuota dal finestrino dell'auto, a chi salta la fila brutalmente, a chi sorpassa una fila di auto in attesa al passaggio a livello e si piazza davanti a tutti, a chi se ne infischia dell'anziano che attraversa le strisce pedonali e gli sfiora gli alluci con le ruote. Questi e molti altri sono *gli adoratori du' Zurre*. Ogni giorno s'impegnano ad eseguire uno o più atti che rechino pregiudizio, sporcizia, rumore molesto, un qualunque danno o fastidio alla comunità. Da qui la preghiera all'invisibile capro. Una preghiera silente, telepatica, che scatta automaticamente nella testa dello Zurre (traduzione italiana!) di turno.

Nella sua enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco esorta a un ritorno alla gentilezza e alla cortesia. Dovremmo cominciare dalla famiglia e dalle scuole. Eppure, mentre Di Caprio incontra Greta Turnberg e si fa fotografare con lei per sostenere la sua battaglia per la sopravvivenza del pianeta, i nostri ragazzi sfrecciano su bici elettriche e motorini per il corso interdetto al traffico e minacciano pedoni: sono i prossimi sacerdoti del dio *Zurre*.

Il 22 aprile abbiamo celebrato la cinquantunesima edizione della Giornata Mondiale della Terra. La città di Cerignola nello stesso mese ha iniziato la raccolta differenziata. Dipende da tutti i cittadini renderla effettiva, ma c'è da faticare, c'è da educare. **Propongo una campagna di Pubblicità Progresso incarnata nella cultura locale. Un giovane con una moto potente fermo alle strisce per far passare un anziano, una famiglia che porta i rifiuti differenziati al cassonetto giusto, un uomo che si alza per cedere il posto in bus a una signora.** Altre scene positive di questo tipo e accanto il volto peloso e zozzo di un caprone, d'*U Zurre* con una croce rossa che lo copre ad annullarlo: "Io no *Zurre*. Tu?". Vogliamo essere cittadini degni di questo nome, no *Zurre*. Si può cominciare dalla differenziata.



NUOVA RACCOLTA DIFFERENZIATA
Questi colori sono di casa

Guida alla raccolta differenziata
UTENZE NON DOMESTICHE





"Di covid ne parlano i medici, i politici, i giornalisti, gli studiosi che preparano statistiche. **Personalmente ritengo che di covid ne debbano parlare anche quelli che sono stati contagiati e che sono guariti, sono costoro che possono riferire sensazioni, ansie, angosce.** Conoscere le storie umane dei malati covid può essere utile e di conforto nel momento in cui si affronta la battaglia contro una malattia drammatica e atroce al tempo stesso. È per questo che ho scritto **#fateibravi - Storie di covid ai tempi del covid, ma anche per destinare il ricavato dalla vendita del libro alla Caritas, che da sempre è al fianco dei più deboli e di chi ha bisogno.** Se vi va acquistate il libro in formato cartaceo o in ebook e recensitelo. Grazie!".

"Io e il Covid, un mese con lui, una lotta drammatica, impari e angosciante, una conclusione felice per me e per la mia famiglia. Un mese in casa, fra letto e divano, fra farmaci e terapie, un mese di post su Facebook per descrivere tutte le fasi della malattia, per raccontare i pensieri, le impressioni, l'ansia e l'angoscia. Una metafora: un viaggio in mare al comando di una nave, nocchiero e ciurma uniti dallo stesso destino. L'approdo sulla terra ferma, per un nuovo inizio,

con uno spirito diverso, mentre fuori, lui, il virus, continua inclemente a colpire" (Dalla IV di copertina)
Domenico Farina (Foggia, 21 aprile 1958) è avvocato e risiede a Cerignola. Sposato con Mariella, ha quattro figli. Appassionato di scrittura, dal 2015 ha cominciato a scrivere saggi e racconti. Ha fin qui pubblicato: *Quattro amici al bar. Storie di destra fra Cerignola e dintorni* (2015), *Ciò che appare, ciò che è* (2016), *Frammenti di vita*

(2018), *Tre indizi non fanno una prova* (2018), *Mio Padre* (2019), *Io non sono un mafioso* (2020). *Mio Padre* è stato premiato con il "diploma d'onore e menzione d'encomio" al Premio Internazionale Michelangelo Buonarroti del 2019. Ha contratto il covid durante la cosiddetta "seconda ondata" ed è riuscito a sconfiggerlo. Affida a #fareibravi le sue impressioni, le sue ansie, la sua felicità.

FATE I BRAVI:

l'invito di Domenico Farina

IL RICAIVATO DELLA VENDITA DESTINATO ALLA CARITAS DIOCESANA

L'unicità di Ascoli Satriano esposta a Roma alla mostra "Tota Italia"

MICHELE PLACIDO ALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE PER SALUTARE I "SUOI" GRIFONI



Roma - Michele Placido alle Scuderie del Quirinale per salutare i "suoi" Grifoni, la meravigliosa opera in marmo proveniente dal museo civico di Ascoli Satriano, il comune pugliese dove l'attore è nato. Il gruppo scultoreo è una delle star della mostra 'Tota Italia. Alle origini di una Nazione', inaugurata il 12 maggio dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, insieme al ministro della Cultura, Dario Franceschini, e aperta al pubblico dal 14 maggio al 25 luglio. Insieme a Michele Placido anche il sindaco di Ascoli Satriano, Vincenzo Sarccone, e i curatori della mostra, Massimo Osanna, a capo della Direzione generale Musei del ministero della Cultura, e Stephane Verger, direttore del Museo nazionale romano. Ad accoglierli, Mario De Simoni, presidente e ad di Ales-Scuderie del Quirinale, che ha ospitato anche diversi sindaci delle città da cui provengono gli oltre 400

reperti esposti alla mostra che ripercorre le tappe che condussero all'unificazione dell'Italia sotto le insegne di Roma, dal IV secolo a.C. all'età Giulio-Claudia.

"Oggi ad Ascoli Satriano stanno suonando le campane a festa - ha detto l'attore intervistato dall'agenzia Dire -. Vedere qui i Grifoni, che sono il pezzo forte del Museo di Ascoli Satriano, sicuramente porterà tanta gioia. Ma anche sul piano del turismo archeologico sarà un fatto molto importante. La provincia di Foggia è una zona un po' depressa, anche se vanta tante ricchezze: vicino c'è il Ponte romano dove ci fu una famosa battaglia tra le truppe di Pirro e le truppe romane di espansione che avrebbero portato poi all'unità di tutta la penisola. Per cui ci aspettiamo un'estate felice, un'estate finalmente aperta alla cultura che speriamo porterà tanto turismo in tutta la nostra zona".

L'opera di Ascoli Satriano presente alle Scuderie del Quirinale è "motivo di orgoglio" anche per il sindaco Sarccone: "Portare i Grifoni, che è un elemento identitario della nostra comunità, qui a Roma ha un significato molto importante, che è quello di rappresentare un frammento della storia d'Italia".

Fonte: "Agenzia DiRE" (www.dire.it)

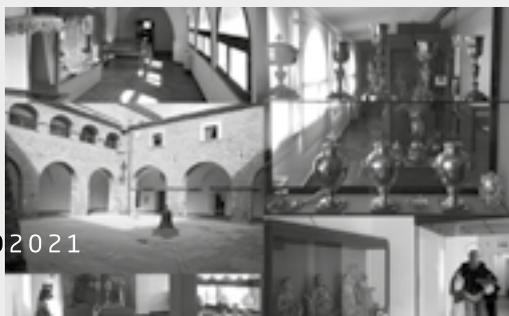
Riaperto il Museo Diocesano ad Ascoli Satriano

UNO SCRIGNO PREZIOSO DI ARTE E DI FEDE

Il Polo Museale di Ascoli Satriano è ubicato nel quattrocentesco Monastero di Santa Maria del Popolo, all'ingresso dell'abitato cittadino, in via Santa Maria del Popolo, n. 68. È costituito dal Museo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e dal Museo Civico Archeologico "Pasquale Rosario" del Comune di Ascoli Satriano. Da sabato, 29 maggio 2021, nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19, ha riaperto le porte ai visitatori, secondo il seguente orario: ore 10-13, ore 16-19.

Gli spazi espositivi accompagnano il visitatore in "Un percorso di catechesi tra arte, fede e devozione", come ricorda uno dei pannelli introduttivi al Museo, tra le cui stanze è possibile ammirare non soltanto documenti e mappe, statue e quadri, mezzi busti e sculture legate alla storia diocesana, ma anche una brillante collezione di argenti e una ricca raccolta di manufatti liturgici, espressione dell'attenzione episcopale, sacerdotale e laicale per la celebrazione dei divini misteri. Percorrere i corridoi museali significa lasciarsi guidare da un interessante itinerario che, illuminato dalla bellezza delle diverse espressioni artistiche, rivela e contribuisce ad una autentica formazione catechetica.

Per informazioni e prenotazioni: Polo Museale di Ascoli Satriano: tel. 0885.651756; Francesco Saveiro Simone: cell. 342.0271299; Rosaria Di Reda: cell. 338.2328894; Julia Ruckl: cell. 392.4306052; e-mail: cooperativaartemus@gmail.com





CALENDARIO PASTORALE GIUGNO 2021

1 MARTEDÌ

ore 17 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Rocco (Stornara)

2 MERCOLEDÌ

ore 17 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Rocco (Stornara)

ore 19,30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia per il XXV di ordinazione di don Michele Centola - Chiesa Madre di Candela

3 GIOVEDÌ

ore 17 / Il Vescovo guida l'adorazione eucaristica con i Ministri Istituiti e Straordinari nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata per il *Corpus Domini* (Orta Nova)

4 VENERDÌ

In mattinata, il Vescovo incontra i Dirigenti Scolastici di alcune scuole (Cerignola)

ore 17,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara Vergine e Martire (Cerignola)

5 SABATO

Il Vescovo partecipa all'udienza del Papa per il Progetto Policoro della CEI

ore 17,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale del Santissimo Crocifisso (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella Concattedrale per il *Corpus Domini* (Ascoli Satriano)

6 DOMENICA - SS. Corpo e Sangue di Cristo
Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire*/mensile *Segni dei tempi*

ore 19,30 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica in Cattedrale per il *Corpus Domini* con i rappresentanti delle aggregazioni e delle confraternite (Cerignola)

8 MARTEDÌ

ore 9,30 / Il Vescovo partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese a Molfetta

ore 20 / Il Vescovo partecipa all'incontro con Sua Ecc. Mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova (Cerignola)

9 MERCOLEDÌ

ore 17 / Il Vescovo presiede il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo "Manfredi-Solimine" (Cerignola)

ore 20 / Il Vescovo guida l'incontro del MEIC di Cerignola per la presentazione dell'Instrumentum laboris della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani di Taranto

10 GIOVEDÌ

ore 10 / Il Vescovo partecipa all'inaugurazione del bene confiscato alla mafia della "Cooperativa Alter Ego"

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata (Cerignola)

11 VENERDÌ - Sacratissimo Cuore di Gesù

Giornata mondiale di santificazione sacerdotale

ore 9,30 / Il Vescovo guida il rito del clero diocesano nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 17 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale del Santissimo Crocifisso (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e benedice la nuova statua di San Giuseppe nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola)

12 SABATO

ore 9,30 - 12 / Il Vescovo presiede la riunione dei Direttori degli Uffici di Curia nei locali della chiesa parrocchiale di San Trifone Martire (Cerignola)

ore 17,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria della Stella (Stornarella)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria dell'Altomare (Orta Nova)

13 DOMENICA - XI Dom. del T. O.

Festa patronale in onore di Sant'Antonio da Padova (Orta Nova)

ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova per la festa del titolare parrocchiale (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata per la festa di Sant'Antonio da Padova (Orta Nova)

14 LUNEDÌ

ore 15,30 / Il Vescovo guida i lavori del Comitato Etico (San Giovanni Rotondo)

15 MARTEDÌ

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria di Lourdes (Orta Nova)

ore 20,30 / Il Vescovo partecipa all'incontro online con Luigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle Famiglie, organizzato dall'Ufficio di Pastorale Familiare

16 MERCOLEDÌ

Il Vescovo è a Roma per la Commissione della Pastorale Sociale e del Lavoro/Cei

17-19 / Settimana Sociale Diocesana

18 VENERDÌ

ore 18,30 / Il Vescovo incontra i ministranti della chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori (Cerignola)

19 SABATO

ore 17,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Trifone Martire (Cerignola)

20 DOMENICA - XII Dom. del T. O.

ore 9,30 / Azione Cattolica Diocesana - Festa dell'Arrivederci

ore 12 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Trifone Martire (Cerignola)

21 LUNEDÌ

ore 8,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in Cattedrale con tutto il clero nella festa di San Luigi Gonzaga (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la festa di San Luigi Gonzaga in piazza del Cinquecentenario nella parrocchia di San Francesco d'Assisi (Cerignola)

24 GIOVEDÌ

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola)

25 VENERDÌ

ore 9,30 / Il Vescovo guida l'Assemblea del Clero nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola)

26 SABATO

ore 17 / Il Vescovo incontra gli Insegnanti di RC per la conclusione dell'Anno Scolastico nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori per la festa dei titolari parrocchiali (Cerignola)

27 DOMENICA - XIII Dom. del T. O.

ore 9,30 / Azione Cattolica Diocesana - As-

semblea di fine Anno Sociale (Cerignola)

ore 12 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

ore 18 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale del Sacratissimo Cuore di Gesù in Borgo Libertà (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per il XXV di sacerdozio di don Giuseppe Russo nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata (Cerignola)

28 LUNEDÌ

ore 20 / Il Vescovo guida i lavori del Consiglio Pastorale Diocesano nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

29 MARTEDÌ - Santi Pietro e Paolo, Apostoli

ore 17,30 / Il Vescovo presiede la cerimonia di premiazione del concorso scolastico sulla pandemia

ore 19,30 / Il Vescovo celebra il pontificale in onore di San Pietro Apostolo in Cattedrale con il Capitolo Cattedrale (Cerignola)

30 MERCOLEDÌ

ore 19,30 / Celebrazione Eucaristica a conclusione del mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù nella rettoria del Carmine (Cerignola)

POLO MUSEALE DI ASCOLI SATRIANO Appuntamenti in agenda

CULTURA • GUSTO | 12 GIUGNO 2021

PUGLIA INASPETTATA: ASCOLI SATRIANO

W Trawellit

CULTURA • GUSTO | 16 GIUGNO 2021

PUGLIA INASPETTATA: ASCOLI SATRIANO

W Trawellit

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno V - n° 9 / Giugno 2021

Redazione - Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate 1000 copie.
Chiuso in tipografia il 1° giugno 2021